

Sommario

Il Secolo XIX 12 aprile 2026 Donazioni di sangue in aumento	1
Il Secolo XIX 8 aprile 2026 «Elisoccorso a Luni a Spezia guardia Pisa»	2
Il Secolo XIX 8 aprile 2026 «Trattamento ictus, non si può dipendere dal San Martino»	3
Il Secolo XIX 8 aprile 2026 I supereroi in Pediatria con uova	4
Il Secolo XIX 8 aprile 2026 L'Università sceglie la prevenzione A Genova scatta il divieto di fumo	5
Il Secolo XIX 8 aprile 2026 Ortopedico e psicologa vittime della strada	6
Il Secolo XIX 8 aprile 2026 Ospedale di Levanto, i lavori sono finiti	7
Il Secolo XIX 8 aprile 2026 Sull'obesità la Liguria è virtuosa Alto il numero di chi pratica sport	8
Il Secolo XIX 9 aprile 2026 Liguria Neurochirurgia al Galliera Barbanera verso il rientro	9
Il Secolo XIX 9 aprile 2026 Liguria Salute, Reggiani in pole ma Lanzone ora si candida	10
Il Secolo XIX 9 aprile 2026 San Martino richiama i medici «Fate troppe visite private»	11
Il Secolo XIX 10 aprile 2026 «La situazione è al punto di rottura Scenario insostenibile per chi lavora»	12
Il Secolo XIX 10 aprile 2026 Dibattito sull'adolescenza alla Casa della Salute	13
Il Secolo XIX 10 aprile 2026 La Val di Magra fa squadra «Subito un tavolo sulla sanità»	14
Il Secolo XIX 10 aprile 2026 Ospedale di comunità a Levanto «Pronto per i pazienti a maggio»	15
Il Secolo XIX 10 aprile 2026 Sanità, manca il personale nei reparti	16
Il Secolo XIX 11 aprile 2026 Abuso di alcolici, ecco la campagna della Croce Rossa	17
Il Secolo XIX 11 aprile 2026 Auto su aiuole e aree pedonali. Ospedale, allarme sosta selvaggia	18
Il Secolo XIX 12 aprile 2026 Elisoccorso di base a San Lazzaro «Servirà tutto il levante ligure»	19
La Nazione 8 aprile 2026 Lavori conclusi all'ospedale San Nicolò	20
La Nazione 9 aprile 2026 Guasto informatico all'anagrafe sanitaria	21
La Nazione 9 aprile 2026 La Casa di comunità operativa da fine mese	22
La Nazione 9 aprile 2026 Sindrome del bambino scosso Giornata di prevenzione a Lerici	23
La Nazione 10 aprile 2026 «Urgente fare il punto sulla riforma sanitaria»	24
La Nazione 11 aprile 2026 Demansionamento Cinque infermieri si rivolgono al giudice	25
La Nazione 11 aprile 2026 Elisoccorso, arrivano i fondi per il decollo	26
La Nazione 11 aprile 2026 Morto dopo l'intervento chirurgico Maxi risarcimento a moglie e figlia	27
La Nazione 11 aprile 2026 Un presidio Hems per tutto il Levante «Potenziato il sistema di assistenza»	28
La Nazione 12 aprile 2026 Verba volant ma l'elisoccorso no	29
La Repubblica 7 aprile 2026 Case di comunità, febbre da numeri scontro tra assessore e opposizione	30
La Repubblica 8 aprile 2026 Case di Comunità, la Regione lancia il weekend a porte aperte 'A Pasqua 1200 accessi'	31
La Repubblica 8 aprile 2026 Pronto soccorso, martedì nero Boom di afflusso ovunque	32
La Repubblica 9 aprile 2026 Ospedali di comunità personale al completo mai letti restano vuoti	33
La Repubblica 10 aprile 2026 Guardia medica sei poli verso lo stop a Genova e provincia	34
La Repubblica 11 aprile 2026 A 86 anni 5 giorni in pronto soccorso La figlia. 'Inaccettabile'	35

Donazioni di sangue in aumento

Numeri positivi: nel primo trimestre raccolte oltre 1700 sacche: «Ma con l'estate l'offerta cala, siamo preoccupati per i malati»
Le persone fra i 35 e i 50 anni rappresentano lo zoccolo duro. Il presidente Avis Donaggio: «Coinvolgere i giovani è più difficile»

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

La raccolta di sangue nello Spezzino procede speditamente. I risultati registrati nei primi tre mesi del 2026 lasciano ben sperare, ma come ogni anno il periodo più critico è ormai alle porte. Durante l'estate infatti – complici ferie, caldo e spostamenti dei donatori – il numero di sacche raccolte diminuisce sensibilmente, soprattutto nei mesi di luglio e agosto. E di conseguenza anche le scorte di sangue a disposizione. Se l'offerta cala puntualmente, l'attività ospedaliera invece non si ferma e la richiesta da parte delle strutture sanitarie resta alta. Detto altrimenti: i donatori vanno in vacanza, ma i malati no.

PRIMO TRIMESTRE IN POSITIVO

I numeri rilevati dall'Avis nel primo trimestre dell'anno presentano il segno positivo: sono oltre 1.700 le sacche di sangue raccolte fino ad oggi in provincia, di cui circa 1.500 nei centri fissi dell'associazione e 250 in quelli mobili. In testa c'è il centro dell'Avis comunale del Favaro, che da gennaio ha raccolto circa 700 sacche dai donatori. Subito dopo si colloca il centro trasfusionale dell'ospedale Sant'Andrea con più di 400 sacche raccolte, poi quello dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana (350) e i centri dell'associazione di Arcola e Lerici, che hanno raccolto rispettivamente cento e oltre venti sacche di sangue.

TREND STABILE

«Si tratta di un ottimo risultato», sottolinea il presidente provinciale dell'Avis Davide Donaggio. Che commenta i numeri tracciando un bilancio rispetto al passato: «Gli ultimi dati sono in linea con gli anni



Una iniziativa in centro città di Avis per sensibilizzare la raccolta di sangue

precedenti. Nel 2025 avevamo registrato un aumento delle donazioni pari a circa il 20 per cento come Avis provinciale, mentre il nostro centro comunale aveva subito un lieve calo – aggiunge Donaggio –. Bisogna precisare però che la flessione si registra a livello nazionale. Nel territorio spezzino invece siamo riusciti a mantenere il numero delle donazioni sullo stesso livello degli anni scorsi».

LA CATENA DEL SANGUE

Dietro ogni sacca di sangue c'è una catena silenziosa che attraversa reparti e sale operatorie. Le donazioni giocano un ruolo fondamentale per interventi

Ogni giorno si raccolgono 10-11 sacche da circa mezzo litro l'una

chirurgici, trapianti, emergenze traumatiche e terapie oncologiche. Sono vitali per i pazienti sottoposti a chemioterapia, per chi soffre di malattie del sangue come leucemie e talassemie, ma anche per gestire complicanze durante il parto o gravi emorragie. È per questo che la continuità delle donazioni è decisiva: anche una flessione temporanea può mettere in

difficoltà l'intero sistema sanitario.

LA RETE SUL TERRITORIO

Lontano dai riflettori c'è un'organizzazione capillare. Nello Spezzino l'Avis organizza circa 260 giornate di raccolta all'anno su tutto il territorio della provincia. I punti di riferimento restano i centri del Favaro, di Arcola e Lerici, a cui si affiancano le raccolte sul territorio per intercettare i donatori anche fuori sede. Il ritmo è costante: in ogni giornata si raccolgono in media dieci-undici sacche di sangue, poco meno di mezzo litro ciascuna, che nel giro di breve tempo entrano nella filiera sanitaria. Dopo

“



DAVIDE DONAGGIO
PRESIDENTE PROVINCIALE
DI AVIS LA SPEZIA

«Per adesso siamo soddisfatti del risultato ma si può e si deve fare molto di più. Noi ci proviamo»

«Si è tentato anche entrando nelle scuole ma non è semplice. Difficoltà che riguardano tutto il volontariato»

composto da spezzini tra i 35 e i 50 anni. Si rivela più complesso, invece, il coinvolgimento delle nuove generazioni. In parte per una diffidenza ancora diffusa verso la donazione, spesso legata a timori largamente infondati. «Coinvolgere i giovani è sempre molto difficile: abbiamo provato anche nelle scuole, ma non è mai semplice – osserva il presidente dell'Avis provinciale Davide Donaggio –. Ma si tratta una difficoltà che riguarda tutto il mondo del volontariato».

GIOVANI IN PRIMA LINEA

Eppure proprio nello Spezzino emerge un dato in controtendenza. Se i più giovani faticano ad avvicinarsi al mondo della donazione del sangue, il gruppo dirigente dell'Avis può vantare invece un'età media decisamente più bassa rispetto al panorama nazionale. Il presidente provinciale Donaggio ha 42 anni, il presidente dell'Avis comunale Mario Fiscale 36, mentre la segretaria dell'Avis della Spezia Rossella Gioan ne ha appena 23. Un profilo anagrafico insolito e all'insegna del rinnovamento per l'associazione, che oggi conta circa 6.600 soci in tutta la provincia.

COME DONARE

Donare sangue è alla portata di (quasi) tutti, con alcune regole chiare da rispettare. Si possono donare sangue intero, plasma e piastrine (queste ultime solo nel centro trasfusionale dell'ospedale) dai 18 ai 65 anni d'età, con la possibilità di proseguire fino ai 70 a condizione di effettuare ogni anno a una visita cardiologica. Chi vuole donare o dare una mano come volontario può contattare l'Avis. Un aiuto concreto, perché i volontari sul territorio restano ancora pochi. —

LA PLATEA DEI DONATORI

A fare la differenza, oggi, è soprattutto una fascia ben precisa della popolazione: lo «zoccolo duro» dei donatori è infatti

«Elisoccorso a Luni La Spezia guardi a Pisa»

Proposta del dem Natale alla Regione

LA SPEZIA

«**A**lla luce del nuovo posticipo della data di abilitazione al volo notturno dell'aeroporto di Luni per l'elisoccorso, si fa ancora più urgente la necessità di aprire un canale con la Toscana per le malattie tempo dipendenti come l'ictus».

Lo afferma Davide Natale, segretario ligure e consigliere regionale del Partito Democratico, che ha portato un'interrogazione alla giunta regionale. «L'impegno era di avviare il servizio entro l'estate. Ora si apprende che la data più probabile sia il 30 settembre - dice Natale - Rimane scoperta ancora l'estate. Una situazione penalizzante per lo Spezzino. Il problema non è del sistema regio-

nale, a Ponente una base per l'elisoccorso c'è, ma è proprio dell'estremo levante».

Sottolinea: «I dati Asl5 parlano di 43 trasferimenti, 26 in elicottero e 17 in ambulanza, nel corso del 2024 e 31 l'anno successivo, rispettivamente 15 e 16, alla Neuroradiologia interventistica del San Martino di Genova. I viaggi in ambulanza sono critici per cantieri, tratti autostradali chiusi e cambi continui di carreggiata. L'elicottero ha tempi ancora più lunghi e perché nella notte non può atterrare all'ospedale San Martino ma solo all'aeroporto di Genova». Conclude: «C'è l'esigenza impellente di aprire un canale con la Toscana sfruttando la vicinanza di Pisa, almeno per quelle patologie tempo-dipendenti». —

«Trattamento ictus: non si può dipendere dal San Martino»

L'intervento del consigliere Medusei (Fdi)

Doris Fresco / LA SPEZIA

«**S**pezia deve poter essere indipendente nel trattamento

dell'ictus ischemico cerebrale». Se ne è discusso ieri in Consiglio regionale, dopo che il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Gianmarco Medusei ha presentato un'interrogazione rivolta all'Assessore alla Sanità in merito al trattamento della patologia, chiedendo di eseguire la tecnica della trombectomia meccanica all'ospedale della Spezia.

«L'ictus ischemico è una patologia tempo-dipendente: ogni minuto perso significa perdita di neuroni e un aumento significativo del rischio di complicanze permanenti – ha spiegato Medusei –. Intervenire rapidamente entro le 4-6 ore, o comunque il prima possibile, è fondamentale per salvare vite e ridurre le complicanze». Attualmente, nelle ore notturne, i pazienti della provincia spezzina devono essere trasferiti su gomma verso il San Martino di Genova e di giorno tramite elisoccorso.

«Rendere possibile il trattamento direttamente nella radiologia interventistica dell'ospedale spezzino è un obiettivo concreto. Servono il potenziamento dell'organico della



Gianmarco Medusei

radiologia e una formazione adeguata dei medici radiologi. Solo così sarà possibile garantire un servizio efficace e continuativo». Nel corso dell'illustrazione, Medusei ha sottolineato l'importanza nel saper cogliere alcuni sintomi come, tra gli altri, la difficoltà improvvisa nel linguaggio, bocca storta, perdita di forza di un arto, offuscamento o perdita improvvisa della vista. .

L'assessore alla sanità Massimo Nicolò ha risposto che il policlinico San Martino di Genova è il centro hub di riferimento, ma ha aggiunto che sta lavorando per potenziare la neurologia della Spezia per consentire di effettuare trombectomie meccaniche per ictus ischemico, rendendo il polo ospedaliero spezzino indipendente nel trattamento di questa patologia. —



I volontari in corsia

I supereroi in Pediatria con uova e giocattoli

LA SPEZIA

Anche nel giorno di Pasqua i Supereroi del sorriso Amici di Carlo Calcagni hanno fatto visita, come da tradizione durante le festività, al Pronto soccorso pediatrico e al reparto di Pediatria del Sant'Andrea. Domenica, grazie alla generosità dei tanti sostenitori del progetto, voluto e guidato dallo spiderman Gerry Navarra, i supereroi hanno donato uova di cioccolato, giochi e qualche momento di spensieratezza per i piccoli pazienti ricoverati e le loro famiglie. Il gruppo, formato prevalentemente da ex militari, da anni si mette a disposizione per portare un sorriso nei contesti più difficili, travestendosi da supereroi e personaggi di cartoni o film amatissimi dai bambini, oltre a portare avanti numerosi progetti di solidarietà in collaborazione con altri enti del terzo settore. —

D.F.

L'Università sceglie la prevenzione A Genova scatta il divieto di fumo

La decisione dopo uno studio sui lavoratori del San Martino. Lo stop anche negli spazi aperti

Silvia Pedemonte / GENOVA

Tecnico non sanitario o infermiere, di sesso maschile, al lavoro spesso in turni notturni, alle prese con la movimentazione manuale di carichi e di pazienti, consumatore di caffè: è questo il profilo-tipo del professionista che oggi fuma di più fra chi lavora, fa ricerca, studia all'ospedale San Martino di Genova.

L'identikit è il risultato di un'ampia indagine sulle abitudini, le conoscenze e i comportamenti dei lavoratori e di chi opera nel più grande ospedale cittadino. Lo studio, svolto dal Dissal - il Dipartimento di scienze della salute - dell'Università di Genova e dalla struttura di Medicina del lavoro del San Martino, si inserisce in una campagna di prevenzione più ampia. Che arriva a coinvolgere tutta l'Università di Genova. Perché, proprio fra Dipartimenti e Scuole, in queste settimane, è iniziata la campagna di sensibilizzazione per «unAteneo libero dal fumo» come viene evidenziato nei car-



Il frontespizio della brochure diffusa dall'Ateneo per annunciare la campagna contro il fumo

telli appesi e nelle brochure diffuse fra gli studenti e le studentesse.

Il divieto di fumare sigarette tradizionali, sigarette elettroniche, dispositivi a tabacco riscaldato è valido, in Università, in tutti i locali interni e nelle zone di pertinenza: ingressi, cortili, giardini, terrazzi, scale esterne, cavedi, porticati, par-

cheggi.

«In tutte le aree in cui vige il divieto di fumo sono previsti controlli da parte del personale incaricato - viene evidenziato nelle brochure di sensibilizzazione - L'obiettivo è garantire un ambiente sano, sicuro e rispettoso per tutti».

Salute e non solo: l'Ateneo guidato dal rettore Federico

Delfino rimarca come il «no» al fumo sia essenziale anche in chiave sicurezza. «Le università rappresentano ambienti complessi in cui il rischio di incendio non può essere sottovalutato. Un mozzicone di sigaretta acceso può facilmente rappresentare un principio d'incendio, mettendo a rischio l'incolumità di tutti gli utenti».

“



PAOLO DURANDO

DIRETTORE STRUTTURA COMPLESSA
SAN MARTINO

La medicina del lavoro è il contesto privilegiato per promuovere prevenzione e diagnosi precoce

LO STUDIO

Non solo sensibilizzare ma prevenire: il decreto legge di fine ottobre 2025 prevede, fra gli

obblighi del medico competente, l'informazione ai lavoratori sull'importanza degli screening oncologici. Una partita dove la tempestività è fondamentale. «La medicina del lavoro - riflette il professore Paolo Durando, ordinario di Medicina del lavoro all'Università di Genova, direttore della struttura complessa di Medicina del lavoro al San Martino - rappresenta il contesto privilegiato per promuovere l'adesione ai programmi di screening, verso i percorsi di prevenzione e diagnosi precoce». In questo quadro si inserisce sia lo studio sulla propensione al fumo fra chi lavora e studia al San Martino, sia la campagna di sensibilizzazione all'Università di Genova. All'indagine hanno risposto 1.500 lavoratori e studenti su 5 mila. I risultati sono in fase di elaborazione ma già emergono le prime linee chiave: a fumare di più sono più gli uomini (28%) che le donne (23,4%). Fra gli incarichi: sono soprattutto infermieri (29%) e tecnici non sanitari (33%). Fra i fattori che incidono ci sono i turni notturni (nel 36% dei casi) e la movimentazione manuale di carichi e di pazienti (31,5% dei casi). Chi fuma evidenzia anche di consumare un quantitativo caffè e caffeina (nel 26,6% dei casi) ma anche di alcolici (nel 28,3% dei casi). Si parte da qui per una prima fotografia. E per un'attività di sensibilizzazione contro il fumo che, dal San Martino, ora verrà diffusa in tutte Scuole, i Dipartimenti e le sedi dell'Ateneo. —



Cinzia Iadarola e il marito Daniele Francon morti in un incidente stradale

Ortopedico e psicologa vittime della strada

La coppia coinvolta nell'incidente di lunedì

ARCOLA

Era stato un apprezzato ortopedico, Daniele Francon, da qualche anno in pensione. E altrettanto stimata era la moglie Cinzia Iadarola, che svolgeva la professione di psicologa e psicoterapeuta. Originari rispettivamente di Rovigo e di Gorizia, erano conosciutissimi a Oderzo, in provincia di Treviso.

E la notizia della loro scomparsa, nel tragico incidente avvenuto a Pasqua, a Ponte di Arcola, ha destato sincera commozione. Era una coppia affiatata, appassionata di viaggi. Le immagini li mostrano sempre sorridenti, sullo sfondo dei luoghi che visitavano insieme. Spesso utilizzavano proprio lo scooter, per muoversi con maggiore libertà. E i tanti messaggi di cordo-

glio descrivono con parole di sentito elogio i due professionisti, che univano competenza e umanità.

Amavano la natura, amavano molto i cani. Erano persone gentili. E questo giro in Liguria avrebbe dovuto essere uno dei tantissimi viaggi da ricordare, una cartolina in più, da inserire nell'album delle vacanze. Il destino non ha voluto purtroppo che fosse così. Saranno le indagini delle forze dell'ordine a capire che cosa sia accaduto e che cosa abbia provocato l'impatto con l'auto che arrivava dall'altro senso di marcia. Resta il dolore, profondo, per la scomparsa dei due coniugi, che lasciano due figli. Uno ha seguito le orme di famiglia, è medico oncologico. L'altra ha scelto la carriera aziendale. —

S.C.



L'ospedale San Nicolò di Levanto è stato riqualificato e ora ritornerà a essere operativo

Ospedale di Levanto, i lavori sono finiti «Momento storico»

Il sindaco: «Percorso di due anni»

Patrizia Spora / LEVANTO

Terminati i lavori di ristrutturazione del San Nicolò di Levanto, finalizzati all'adeguamento sismico dell'edificio e alla realizzazione al suo interno di un ospedale di comunità. Domani, alle 10, una delegazione di Regione Liguria, Asl 5 e Comune di Levanto, visiterà la struttura. Saranno presenti l'assessore regionale alla sanità Massimo Nicolò, l'assessore regionale all'edilizia ospedaliera Giacomo Giampedrone, il direttore dell'Asl 5 spezzina Paolo Cavnagnaro, il sindaco di Levanto

Luca Del Bello e i tecnici che hanno progettato e diretto i lavori.

A breve il presidio sanitario levantese riprenderà il suo ruolo all'interno della rete ospedaliera provinciale e rientreranno anche i degenti dell'Ospedale di comunità che erano stati temporaneamente trasferiti al San Bartolomeo di Sarzana: «È un momento particolarmente importante e sentito per tutta la collettività, perché rappresenta il punto di arrivo di un percorso articolato durato due anni, durante i quali i cittadini levantesi e del comprensorio hanno dovuto affrontare

con pazienza tangibili disagi, ma adesso possono finalmente contare su un punto di riferimento sanitario che può guardare al futuro con ottimismo e offre la certezza di poter svolgere al meglio le proprie funzioni in un contesto nuovo - commenta il primo cittadino-. Ringraziamo Regione Liguria e Asl 5, la cui stretta e costante collaborazione con la nostra amministrazione ha fatto sì che gli imprescindibili interventi di cui necessitava l'edificio (attuati utilizzando fondi comunitari) siano stati portati a termine mantenendo i tempi di realizzazione previsti dai tecnici. Durante lo svolgimento dei lavori questa collaborazione ha consentito di far rimanere a Levanto o in zona servizi e ambulatori essenziali e di accogliere a Sarzana i degenti dell'ospedale di comunità, il personale medico e infermieristico per il tempo necessario. Il loro definitivo rientro a Levanto a breve è motivo di grande soddisfazione per tutti». —

P.S.

Sport e obesità per regioni

Persone in sovrappeso

Trentino-AltoAdige	39,3
Liguria	40,3
Sardegna	41,0
Lazio	41,3
Piemonte	41,9
Lombardia	42,1
Marche	42,1
Umbria	42,5
Friuli-VeneziaGiulia	42,9
Toscana	42,9
Valled'Aosta	43,3
Emilia-Romagna	43,6
Veneto	44,6
Abruzzo	46,9
Calabria	46,9
Basilicata	47,3
Molise	48,5
Sicilia	50,0
Puglia	50,8
Campania	51,5



Persone che fanno sport

	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non indicato
	In modo continuativo	In modo saltuario			
Trentino-Alto Adige	40,5	15,3	29,0	14,7	0,4
Emilia-Romagna	38,6	8,5	32,0	20,3	0,5
Veneto	34,0	12,3	32,6	20,7	0,4
Lombardia	35,5	9,5	31,7	22,8	0,5
Friuli-Venezia Giulia	32,9	9,6	33,1	23,9	0,5
Valle d'Aosta	32,2	9,8	33,1	24,5	0,5
Liguria	31,7	9,2	33,7	25,4	0,1
Toscana	31,8	8,9	32,6	26,3	0,4
Marche	32,7	10,5	30,0	26,7	0,2
Piemonte	30,2	9,7	32,3	27,6	0,2
Sardegna	30,1	8,1	32,1	29,2	0,4
Lazio	32,4	7,3	29,4	30,2	0,7
Umbria	28,6	9,2	29,3	32,1	0,9
Molise	25,5	6,9	33,3	33,9	0,4
Abruzzo	28,3	7,4	29,5	34,4	0,4
Puglia	25,0	8,0	25,0	41,4	0,5
Basilicata	23,5	6,6	24,7	45,2	
Campania	19,2	5,9	28,7	45,8	0,4
Sicilia	23,3	5,5	23,2	47,7	0,2
Calabria	18,9	5,4	27,3	48,2	0,2

WITHUB

Sull'obesità la Liguria è virtuosa Alto il numero di chi pratica sport

I dati Istat sulla salute promuovono la regione. Preoccupano i giovani

Alessandro Palmesino

GENOVA

La Liguria è una delle regioni italiane dove ci sono meno persone sovrappeso, e dove si pratica più sport. E anche dove si fumano più sigarette elettroniche o co-

munque senza combustione. A rivelarlo è stato l'Istat nell'ultimo rapporto "Aspetti della vita quotidiana" basato su rilevazioni del 2025.

La buona notizia è che in generale sta calando la sedentarietà, mentre c'è anche una maggiore sensibilità riguardo al peso corpo-

reo: in Italia sono sovrappeso quasi una persona su due, mentre in Liguria (seconda solo al Trentino-Alto Adige) la percentuale scende al 40 per cento circa. Nello specifico, l'Istat ha rilevato che quasi il 55% dei liguri è "normopeso", mentre gli obesi sono "solo" il 9,5%: la media nazionale è

11,6%, con picchi di quasi il 15% in Molise e del 14% in Campania. I numeri, tuttavia, preoccupano specialmente sul fronte dei giovani: in Liguria, su 176 mila minorenni (sono stati monitorati quelli tra i 3 e i 17 anni) ben 37 mila sono obesi. In Italia sono oltre due milioni.

Tra gli adulti l'eccesso di peso colpisce soprattutto gli uomini: il 55,1% degli uomini risulta in "eccesso ponderale" contro il 38,2% delle donne. Il divario è particolarmente evidente tra i 35 e i 59 anni, dove gli uomini superano le donne di oltre 20 punti percentuali. Tale differenza si riduce a circa 7 punti percentuali tra i 18 e i 34 anni e a circa 10 dai 75 anni in su.

"Eccesso di peso, sedentarietà, abitudine al fumo costituiscono stili di vita che aumentano il rischio di sviluppare patologie croniche. Poiché si tratta per lo più di comportamenti modificabili, il loro monitoraggio, la diagnosi precoce e le azioni di contrasto rappresentano interventi essenziali di prevenzione", commenta l'Istat nel suo rapporto sottolineando anche come rispetto alla media delle 27 nazioni dell'Unione europea il nostro Paese presenta tassi più bassi di obesità e una quota inferiore di fumatori abituali. Mentre l'Italia resta più indietro sul fronte dell'attività fisica.

LO SPORT

Migliora, anche se come detto c'è ancora strada da fare per raggiungere le medie europee, l'approccio degli italiani e dei liguri nei confronti delle attività sportive. La media nazionale di chi non fa nessun tipo di attività fisica è superiore al 30%, in Liguria scende al 25% circa. L'indicatore di sedentarietà però a livello nazionale mostra un significativo miglioramento rispetto al 2024 (quando aveva raggiunto il 33,1%). Nel 2015 la seden-

tarietà riguardava il 39,9% della popolazione.

La sedentarietà è diminuita in quasi ogni fascia di età, con punte di riduzione maggiore tra i 20 e i 54 anni (-3,4 punti percentuali) e tra la popolazione anziana di 75 anni e più (-3,6 punti). Nell'approccio allo sport, le donne restano più timide: il 34,2% di esse non fa attività contro il 27,2% dei maschi. Il divario di genere è andato riducendosi (da circa 9 a circa 7 punti percentuali in dieci anni).

La quota di sedentari è pari al 15,5% tra i bambini di 6-10 anni e si mantiene bassa tra i minori, mentre a partire dai 35-44 anni riguarda già più di un adulto su quattro. Tra le persone di 65 anni, invece, più di una persona su tre si dichiara sedentaria, con particolare impatto tra gli ultra-settantatreenni, fra i quali quasi sei su 10 dichiarano di non praticare sport né attività fisica nel tempo libero.

Sul fronte del fumo, la Liguria offre un altro piccolo primato: se da un lato la nostra regione è una di quelle dove il vizio della "bionda" è meno diffuso (si dichiarano fumatori il 18,5% dei liguri, nella media nazionale), circa il 5% di essi fa ricorso a prodotti senza combustione, che anche se non sono innocui sono generalmente meno pericolosi del tabacco bruciato. È la percentuale più alta in Italia (la media è solo del 2,8%). I fumatori più incalliti sono i siciliani (oltre il 22%) mentre sempre in Trentino c'è la percentuale più bassa (sotto il 15%). —

Neurochirurgia al Galliera Barbanera verso il rientro

Il genovese Andrea Barbanera parte in prima fila: è il grande favorito per essere nominato primario di Neurochirurgia del Galliera. Al concorso si sono presentati otto specialisti tra cui alcuni interni e altri che lavorano in altri ospedali non solo liguri.

Barbanera ora è direttore della Neurochirurgia dell'ospedale di Alessandria e responsabile di un servizio di Neurochirurgia all'ospedale di Aosta. Non solo è anche responsabile della sezione Chirurgia Spinale della Società Italiana di Neurochirurgia e direttore del di-

partimento Chirurgico sempre ad Alessandria.

È un professionista passato agli onori della cronaca qualche anno fa per aver operato e salvato la vita all'ex portiere della Juventus e della Nazionale Stefano Tacconi.

Il neurochirurgo richiama da anni centinaia di pazienti genovesi e liguri; negli ultimi tempi non ha mai fatto mistero di voler tornare a lavorare e a vivere nella sua Genova.

G. FIL.

Liguria Salute, Reggiani in polema Lanzone ora si candida

Entro la fine della prossima settimana verrà nominato dall'Azienda Tutela della Salute della Liguria (Ats) d'intesa e su indicazione della Regione il nuovo direttore di Liguria Salute che prenderà il posto di Giancarlo Bizzarri che è stato chiama-

to in Veneto per dirigere un'azienda sanitaria di Treviso.

Due i nomi che, al momento, circolano con insistenza. Il primo è quello di Claudia Reggiani, dirigente che può contare su una lunga esperienza in Emilia: la sua candidatura è sostenuta anche dal

direttore generale della sanità ligure, Paolo Bordon, che arriva proprio da Bologna.

Nelle ultime settimane si è fatta avanti l'avvocata genovese Isabella Lanzone; è stata assessora al Personale del Comune di Genova nella giunta di centrosinistra, dirigente in Sardegna, in Friuli e in Veneto e da meno di due anni è direttrice amministrativa del Gaslini: il manager Renato Botti non si è opposto alle sue eventuali dimissioni.

San Martino richiama i medici

«Fate troppe visite private»

Inviata una lettera a una trentina di camici bianchi. Calamai: «Un atto dovuto»

Guido Filippi

Troppe visite private (in libera professione) e poche visite ambulatoriali nei reparti, durante l'orario di lavoro. L'ospedale San Martino tira le orecchie ad almeno una trentina di medici - ma potrebbero essere molti di più - e li invita a mettersi in regola al più presto perché altrimenti potrebbe scattare la sospensione dell'attività libero professionale. È la prima volta che i camici bianchi del più grande ospedale della Liguria e uno dei centri di riferimento nazionale per alcune specialità e malattie, vengono richiamati all'ordine con una lettera ufficiale in cui è segnalato «il mancato rispetto dell'equilibrio tra

attività istituzionale e attività libero professionale».

Lettera firmata dal direttore amministrativo Fabrizio Figallo e dalla direttrice del Personale Claudia Storace, ovviamente su indicazione della manager dell'Azienda ospedaliera metropolitana (Aom) Monica Calamai: sono state controllate tutte le prestazioni del San Martino, nel corso del 2025 (presto toccherà anche al Villa Scassi di Sampierdarena) ed è emerso che su circa 500 medici che fanno la libera professione, almeno una trentina hanno sforato nel rapporto tra prestazioni pubbliche e private. Nell'elenco degli «ammuniti» ci sono cattedratici, primari e dirigenti medici, alcuni dei quali molto noti, non solo a Genova per la lo-



Il Monoblocco dell'ospedale San Martino

ro attività chirurgica e specialistica.

L'intramoenia prevede che il medico lavori per conto dell'ospedale ma deve versare una quota che si aggira attorno al 10% del suo onorario di ogni visita in ospedale, nel suo studio o in

una casa di cura. La legge è chiara: le visite private non devono mai superare quelle pubbliche.

Come era facile prevedere, le lettere (inviate qualche giorno prima di Pasqua) hanno subito scatenato reazioni e polemiche su

più fronti: sottovoce nelle corsie, nei viali e al bar da parte dei medici e ufficiali da parte dei sindacati.

La segretaria regionale della Cisl medici Elisabetta Tassara si fa sentire e parla apertamente di un autogol da parte dell'amministrazione del San Martino: «L'ospedale si è impegnato a garantire più visite ed esami per ridurre le liste d'attesa, come ha chiesto la Regione, ma questo è un messaggio inopportuno. Assurdo sparare nel mucchio, sembra che si voglia dire all'utenza che i medici non si occupano dei ricoverati, dell'attività giornaliera e degli interventi chirurgici per fare la libera professione che, tra l'altro, è regolamentata negli orari e nelle tariffe delle prestazioni. Non va dimenticato che garantisce risorse all'azienda».

Critica anche la Cgil con la segretaria regionale della Cgil Funzione pubblica Francesca Simone Greco: «È vero che le prestazioni in intramoenia non possono superare quelle pubbliche, ma prima di inviare le lettere ai medici, dovrebbe essere analizzata l'attività dei reparti e l'organizzazione in-

terna». Alcuni medici si sono già rivolti all'Ordine di Genova e sarebbero pronti a passare alle carte bollate. Si sta muovendo anche l'Anaa, sindacato forte all'interno dell'ospedale, sollecitato dalle proteste di alcuni iscritti, ma il combattivo segretario aziendale Giovanni Fornarini attende di avere un quadro più chiaro prima di prendere posizione.

La direttrice generale di Aom Monica Calamai assicura che «la lettera è un atto dovuto a tutela del medico. La legge prevede che l'attività libero professionale non può superare quella istituzionale ed è mio dovere intervenire quando il rapporto non è equilibrato. L'ho già fatto in altre aziende. Ricordo che ci possono essere ispezioni del Nas. La nota è un invito garbato a mettersi in regola per evitare di essere costretti a sospendere l'intramoenia».

Rimarca che non è un ultimatum, che non vuole lo scontro e che è pronta al dialogo. «Ne avevo parlato con i direttori, durante le riunioni di budget e sono pronta a discuterne con i sindacati». —

«La situazione è al punto di rottura Scenario insostenibile per chi lavora»

La segretaria del sindacato Nursind Chiocca: «Il concorso degli infermieri è in svolgimento»

LA SPEZIA

«**L**a situazione del blocco operatorio e dei reparti spezzini è arrivata al punto di rottura. Come Nursind La Spezia, avevamo denunciato mesi fa che saremmo arrivati a questo scenario: personale ridotto all'osso e una pressione in-

sostenibile su chi resta in servizio». A lanciare l'allarme è la segretaria del sindacato degli infermieri Assunta Chiocca, che commenta gli ultimi dati sulla carenza di infermieri nei blocchi operatori degli ospedali Sant'Andrea e San Bartolomeo. «Il motivo principale della carenza attuale è noto – spiega la segretaria territoriale del Nursind –. Il con-

corso per nuovi infermieri è tutt'ora in fase di svolgimento. Era ampiamente previsto che le nuove assunzioni non sarebbero state operative prima della fine dell'estate. Gestire la sanità sperando che il sistema regga da solo non è programmazione, è un azzardo sulla pelle dei lavoratori». Il sindacato denuncia anche una «disparità» tra categorie

di lavoratori: «Mentre per chi lavora in settori con liste d'attesa (come il blocco operatorio) è previsto un riconoscimento economico per le ore extra, esiste una fetta enorme di professionisti in reparti "ordinari" strapieni che non riceve nulla. Per questi colleghi, che affrontano carichi di lavoro massacranti, non esiste alcun incentivo



La segretaria del sindacato infermieri Nursind Assunta Chiocca

economico, se non il rientro forzato dai riposi per coprire i buchi in organico». Per questo il Nursind chiede «l'attivazione immediata di piani di assunzione straordinari per coprire tutti quei reparti che non hanno liste d'attesa ma

che sono attualmente strapieni e pronti a esplodere. Non è più tollerabile – conclude Chiocca – che la tenuta dei servizi gravi esclusivamente sulle spalle di chi è già allo stremo». —

G.C.

Dibattito sull'adolescenza alla Casa della Salute

L'evento è in programma domani

SARZANA

Asl 5, con le strutture semplici dipartimentali Sert ed Epidemiologia e insieme al distretto sociosanitario 19, ha organizzato per domani, dalle ore 9 alle 13, nell'auditorium della Casa della Salute di in via Paci, il seminario intitolato "Adolescenza: il corpo della vita".

L'evento, realizzato in collaborazione con il Comune di Sarzana, il Parentucelli-Arzelà, l'istituto "Moratti-Bonomi" di Fivizzano e l'accademia musicale Bianchi, si inserisce nelle attività di prevenzione al consumo e abuso di sostanze e comportamenti a rischio dei giovani. Erappresenta uno spazio all'interno del quale filosofi dell'Università di Pisa, neu-

roscienziati di quella di Trento e specializzati in scienze delle attività motorie e sportive dialogheranno e si interrogheranno sul tema dello sviluppo corporeo come costitutivo dell'identità nell'adolescenza e sul ruolo dello sport e del confronto con gli altri come elementi indispensabili per crescere e accedere al ruolo adulto. Un momento di approfondimento che riguarda tutti, dai genitori ai figli, alla scuola: soggetti impegnati in qualche modo a confrontarsi con il mondo esterno e tutto ciò che offre.

Il seminario, ad ingresso libero e gratuito, è accompagnato dalla musica degli allievi dell'accademia Bianchi. Info 3389727151, e-mail maria.bocchia@asl5.liguria.it.

—

A.G.P.

La Val di Magra fa squadra «Subito un tavolo sulla sanità»

I sindaci scrivono al presidente della Provincia: «Convochi la conferenza»

Alessandro Grasso Peroni

VAL DI MAGRA

I sindaci della val di Magra sono uniti. Chiedono al presidente della Provincia Pierluigi Peracchini di convocare il prima possibile la conferenza dei primi cittadini dello Spezzino, per studiare misure condivise e chiedere ad Asl5 e Regione Liguria di ovviare all'emergenza medici di base.

Mercoledì, ospiti della sindaca Paola Sisti a Santo Stefano, si sono incontrati i membri della Conferenza dei Sindaci del Distretto 19. Insieme a loro, anche il Responsabile dell'Ambito ex Asl5 Paolo Cavagnaro e il Direttore del Distretto sanitario Carlo Martini. Entrambi hanno aggiornato Cristina Ponzanelli (presidente del Distretto e sindaca di Sarzana), Umberto Galazzo (Ameglia), Monica Paganini (Arcola), Massimo Bertoni (Vezzano), Alessandro Silvestri (Luni) e Katia Cecchinelli (Castelnuovo) sulla situazione delle Case di Comunità di Sarzana e Luni, nonché dell'Ospedale di Comunità. Illustrato come si tratti di presidi fondamentali della sanità territoriale, che nel distretto della Val di Magra sono stati completati in anticipo rispetto alle scadenze del Pnrr e risultano già attivi, seppur in forma parziale. L'aggiornamento ha inoltre interessato il rilevante tema della carenza dei medici di Medicina Generale, con l'individuazione delle aree attualmente scoperte. L'incontro è stato anche un momento di confronto sullo stato di attuazione della nuova legge regionale di riorganizzazione del servizio sanitario, a quattro mesi dalla sua entrata in vigore. I sindaci, tutti insieme hanno fatto fronte comune, condi-



L'ingresso dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana

videndo la necessità di istituire un tavolo permanente di confronto, finalizzato al monitoraggio dell'attuazione della legge e all'aggiornamento costante sulle principali criticità, inclusa la situazione attuale e le prospettive dell'ospedale San Bartolomeo. In questo contesto, è stata infine avanzata la richiesta al sindaco della Spezia, in qualità di presidente della Provincia, di convocare la Conferenza dei Sindaci per affrontare in modo coordinato le

questioni sanitarie a livello provinciale.

La riunione è arrivata dopo che lo scorso 28 marzo i sindaci avevano scritto a Ponzanelli, lamentando come «la riorganizzazione dell'assistenza territoriale appare ancora parziale e frammentaria, priva di un indirizzo programmatico chiaro e condiviso con le amministrazioni comunali». Un passaggio che aveva fotografato il senso di distanza tra le scelte strategiche e i bisogni reali dei

territori. Al centro della denuncia una serie di criticità strutturali ritenute pericolose per il presente e il futuro della sanità locale. I sindaci hanno ribadito «l'assenza di una pianificazione trasparente e aggiornata sullo stato di avanzamento delle strutture territoriali», ma anche «la forte difficoltà di integrazione tra servizi sociosanitari e presidi esistenti», aggravata dai ritardi nell'attuazione del Piano strategico di integrazione e rete. —

Ospedale di comunità a Levanto «Pronto per i pazienti a maggio»

Terminati i lavori di restyling, costati 4 milioni. «Al San Nicolò 50 posti letto»

Doris Fresco / LEVANTO

Sopralluogo istituzionale ieri all'Ospedale di Comunità di Levanto: il progetto si avvia alla fase finale, per accogliere pazienti già da maggio.

«L'intervento sull'ospedale di Levanto è stato possibile grazie a fondi Pnrr e Pnc e l'investimento è di oltre 4 milioni – ha spiegato l'architetto Valentina Gatti –. Abbiamo realizzato interventi di adeguamento sismico e statico per un ospedale di comunità completamente rinnovato, ampliato nelle superfici e rivisto dal punto di vista impiantistico». La struttura si presenta

oggi moderna e tecnologicamente avanzata, con pannelli fotovoltaici e che ha previsto importanti interventi in copertura. L'ospedale di comunità dispone di 25 posti letto e l'apertura è ormai imminente: dopo gli ultimi collaudi i pazienti saranno trasferiti per i primi di maggio.

Nel complesso del San Nicolò si arriverà a 50 posti letto complessivi, includendo anche l'Rsa. A questi si aggiunge un ulteriore investimento da parte di Asl5 «per il rifacimento integrale del reparto di dialisi». I lavori inizieranno a luglio e si concluderanno entro fine anno.

Presente anche il sindaco di

Levanto Luca Del Bello, che ha sottolineato come il percorso sia stato «lungo e faticoso», ma il risultato raggiunto sia una soddisfazione: «Oggi vediamo locali completamente rinnovati, anche spazi che erano sempre rimasti inutilizzati». Un passaggio importante riguarda la fiducia dei cittadini: «Asl e Regione hanno fatto delle promesse e le hanno mantenute», garantendo sempre continuità ai servizi.

Soddisfazione anche dal direttore generale Paolo Cavaignaro, che ha definito il momento «importante perché stiamo arrivando in fondo a un percorso complicato». E ha ribadito: «Abbiamo creduto

molto per ridare all'ospedale di Levanto una dignità importante all'interno del sistema sanitario».

Una struttura che integra sanità e sociale, rafforzando l'assistenza di prossimità: «Una risposta alle esigenze di una popolazione sempre più anziana – ha sottolineato il consigliere regionale Gianmarco Medusei (FdI) – in particolare per gli anziani con patologie croniche che si scompensano». Inoltre, come ha spiegato l'assessore ligure alla sanità Massimo Niccolò, «il periodo della pandemia ha dimostrato come il vecchio sistema fosse inadeguato». L'ospedale di comunità è quindi



La ricognizione all'interno del rinnovato ospedale di Levanto

«a servizio della casa, non un'anticamera dell'ospedalizzazione – ha aggiunto la direttrice del distretto Maria Elena Cavallo –. Nella gran maggioranza dei casi c'è un miglioramento funzionale».

«Con la fine dei lavori dell'o-

spedale non raggiungiamo solo un traguardo storico, ma onoriamo un impegno che ci eravamo presi con i cittadini – ha commentato l'assessore all'Edilizia ospedaliera Giacomo Raul Giampedrone». —

Sanità, manca il personale nei reparti

Le carenze riguardano medici e infermieri. Soltanto al pronto soccorso del San Bartolomeo servirebbero sei specialisti. I dirigenti cercano di reggere la pressione con soluzioni temporanee, come turni extra per lavoratori già in servizio

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

I dati più recenti sulla sanità spezzina restituiscono un quadro inequivocabile: la carenza di personale coinvolge quasi tutti i reparti e non riguarda soltanto i medici, ma anche gli infermieri. Gli organici restano inferiori alle necessità e l'azienda sanitaria cerca di reggere la pressione con soluzioni temporanee, come i turni extra del personale già in servizio. È quanto emerge dagli ultimi report sull'attività di vari reparti dell'Asl 5. A partire dai blocchi operatori degli ospedali Sant'Andrea della Spezia e San Bartolomeo di Sarzana, dove complessivamente mancano all'appello sette infermieri rispetto agli standard previsti per le due strutture.

Nemmeno sul fronte del personale medico la situazione è migliore, anzi: al pronto soccorso dell'ospedale di Sarzana, ad esempio, il contatore continua a segnare un deficit di sei medici. È proprio nei blocchi operatori che la difficoltà appare più evidente. L'Asl 5 parla esplicitamente di «seria carenza di personale infermieristico», legata anche a «numerose assenze a vario titolo», tra maternità, congedi e permessi legati alla legge 104. Ecco i numeri aggiornati: nelle sale operatorie dell'ospedale Sant'Andrea l'organico previsto sulla carta è di 45 unità, ma ad oggi ne mancano tre. Al San Bartolomeo di Sarzana invece la squadra è composta da 20 infermieri, con quattro unità in meno rispetto alla dotazione necessaria.

Il problema non è di poco conto, visto che i blocchi operatori rappresentano il fulcro dell'attività chirurgica ospedaliera: l'insieme delle sale in cui si svolgono interventi programmati in diverse specialità, dall'ortopedia alla chirurgia generale, fino alla ginecologia e alla chirurgia robotica. Si tratta in larga parte di interventi programmati



Una equipe sanitaria al lavoro in sala operatoria



L'ospedale Sant'Andrea

e inseriti nelle liste di attesa, che incidono direttamente sui tempi con cui i pazienti riescono ad accedere alle cure.

Con i numeri attuali del personale, le sale operatorie riescono a garantire gli inter-



L'ingresso del pronto soccorso al San Bartolomeo di Sarzana

venti indispensabili e a portare avanti la programmazione, ma non a recuperare terreno sulle liste d'attesa. Per questo scatta il ricorso alle prestazioni aggiuntive, cioè ore di lavoro extra svolte dal personale rispetto ai turni ordina-

ri. Una soluzione già adottata anche in altri reparti e qui utilizzata per aumentare il numero degli interventi programmati, con una riorganizzazione dei turni che punta a sfruttare al massimo le risorse disponibili. Nel mese di

Ci sono sette infermieri in meno rispetto agli standard previsti per i blocchi operatori

Si registrano anche molte assenze per maternità e congedi familiari

aprile l'Asl 5 ha previsto un incremento dell'attività con cinque sedute pomeridiane aggiuntive durante la settimana, a cui si affiancano ulteriori sessioni dedicate, tra cui chirurgia robotica, ginecologia e ortopedia. Ogni seduta prevede il coinvolgimento di tre infermieri, provenienti dai blocchi operatori della Spezia e di Sarzana, chiamati a coprire turni extra per sostenere l'aumento degli interventi programmati.

Lo stesso schema si ripete anche in un altro settore strategico, quello dell'emergenza-urgenza. Il pronto soccorso di Sarzana continua infatti a registrare una carenza di sei medici, fino ad oggi non compensata da nuove assunzioni. Un quadro che rende necessario il ricorso alle prestazioni aggiuntive per riuscire a coprire tutti i turni, compresi quelli notturni, e garantire la continuità del servizio. Ma le difficoltà non riguardano solo Sarzana. Anche al pronto soccorso della Spezia nei prossimi mesi si prospetta un aumento dei turni da coprire, tra pensionamenti in arrivo e nuove assenze, in un contesto che già deve scontare una cronica carenza di organico. —

Abuso di alcolici, ecco la campagna della Croce Rossa

Al via la "Saturday Drive Night"

LA SPEZIA

Sta per iniziare la settima edizione di "Saturday Drive Night", l'evento di educazione alla sicurezza stradale della Croce Rossa della Spezia, sostenuto dal Sindacato nazionale degli agenti di assicurazione e dal Comune della Spezia. Un'iniziativa ormai consolidata, rivolta ai giovani del territorio, che si pone l'obiettivo di prevenire l'abuso di alcol durante le serate della movida in centro città, promuovendo comportamenti consapevoli prima che i ragazzi si mettano alla guida.

L'evento, che anche quest'anno si svilupperà durante le principali serate di aggregazione giovanile, punta a ridurre il rischio di incidenti stradali e a sensibilizzare i giovani spezzini sui pericoli legati all'assunzione di alcol prima di guidare. Durante le serate, una squadra di 60 giovani della Croce Rossa della Spezia offrirà ai ragazzi la possibilità di sottoporsi gratuitamente e in forma anonima all'alcoltest, oltre a partecipare ad alcuni test sulla prontezza dei riflessi e

a momenti interattivi dedicati alla sicurezza stradale.

I giovani che risulteranno negativi e avranno il compito di riaccompagnare a casa in sicurezza i loro amici, saranno premiati con un braccialetto verde e una consumazione analcolica gratuita in un bar del centro. Oltre a premiare il comportamento virtuoso dei ragazzi, lo scopo dell'iniziativa è di incentivarli a nominare il proprio "Bob", un ragazzo che sceglie di proposito di non bere alcolici per riaccompagnare a casa gli amici in totale sicurezza a fine serata. La prima uscita dei volontari della Croce Rossa è in programma proprio questa sera. «Un percorso che conferma il valore di un impegno costante sul territorio, al servizio della sicurezza e della comunità – sottolinea il presidente della Croce Rossa della Spezia Luigi De Angelis –. Iniziative come questa dimostrano quanto sia fondamentale lavorare sulla prevenzione e sul dialogo diretto con i giovani, per aiutarli a compiere scelte più consapevoli e responsabili». —

G. C.

Auto su aiuole e aree pedonali: ospedale, allarme sosta selvaggia

L'azienda sanitaria sta per affidare la gestione dei parcheggi a una nuova ditta

Gabriele Cocchi / LA SPEZIA

Auto parcheggiate direttamente in mezzo alle aiuole, sopra le aree pedonali e sui marciapiedi, oppure lungo le corsie destinate al passaggio delle ambulanze. Mentre la segnaletica, a bordo strada, è tenuta in piedi con delle tavole di legno. Ieri nell'area interna all'ospedale Sant'Andrea gli automobilisti hanno dato libero sfogo alla fantasia, trasformando ogni spazio disponibile in un parcheggio di fortuna. Come hanno segnalato alla redazione alcuni lettori, auto e moto vengono ormai lasciate ovunque tra i padiglioni

dell'ospedale. Non soltanto nei parcheggi dedicati, ma anche sopra le aree verdi e lungo i vialetti che dividono i padiglioni. Il problema si trascina da ottobre scorso e finisce per ripercuotersi anche sulla circolazione di ambulanze e automediche, che attraversano continuamente l'area interna dell'ospedale. I mezzi di emergenza, spesso impegnati nel trasporto di pazienti, si trovano infatti a dover zigzagare tra auto e moto parcheggiate anche negli angoli più imprevedibili.

In alcuni casi, come si nota dalle foto, le corsie su cui transitano le ambulanze sono ridotte a causa delle auto par-

cheggiate a lato. La conseguenza, fanno notare gli addetti ai lavori, è un rallentamento dei trasporti sanitari, che sarebbe facilmente evitabile con una regolamentazione della viabilità interna al Sant'Andrea.

Il problema dei parcheggi selvaggi nasce nei mesi scorsi per una ragione burocratica: la scadenza, a fine settembre, della concessione affidata alla società Sct, che fino a quel momento aveva gestito la sosta a pagamento all'interno dell'ospedale. Con la rimozione delle sbarre che regolavano gli accessi, da ottobre la sosta è diventata di fatto libera e gratuita, senza più un sistema di con-

trollo. Una condizione che, con il passare dei mesi, ha favorito un utilizzo sempre più caotico degli spazi, trasformando la viabilità interna in un percorso a ostacoli. A complicare ulteriormente il quadro è anche l'assenza della segnaletica verticale, che rende di fatto impossibile l'intervento della polizia locale per sanzionare i veicoli in divieto di sosta. Un paradosso, visto che si tratta di un'area privata a uso pubblico in cui gli agenti potrebbero facilmente intervenire.

Come già raccontato dal *Secolo XIX*, la scelta di non rinnovare la concessione era stata motivata dall'Asl 5 con la ne-



Dall'alto, un'auto posteggiata nei giardinetti e una su un'aiuola

cessità di programmare interventi di natura straordinaria, come la ristrutturazione di diversi edifici e una più ampia riorganizzazione degli spazi interni. Ora però qualcosa sembra muoversi: l'ex azienda sanitaria sta per formalizza-

re l'affidamento della concessione a una nuova ditta, che dovrà occuparsi di gestire e regolamentare la sosta in ospedale. Un passaggio atteso da mesi, che dovrebbe riportare ordine all'interno del perimetro dell'ospedale.—

Elisoccorso di base a San Lazzaro

«Servirà tutto il levante ligure»

Dopo una lunga attesa, arriva il via libera al progetto per la nuova piazzola. Pronti quasi 900 mila euro

Alessandro Grasso Peroni
SARZANA

Arrivano 682 mila euro dalla Regione, direttamente dal Fondo Strategico, e la realizzazione della base per l'attività di emergenza sanitaria di elisoccorso (Hems - Helicopter Emergency Medical Service), all'interno dell'aeroporto militare di Sarzana nella zona di San Lazzaro è sempre più vicina anche se non si contano i mesi di ritardo.

Approvato il progetto di fattibilità tecnico economica predisposto da parte di Ire, il via libera alle risorse dal Fondo strategico garantisce il finanziamento per la costruzione della base, che si aggiunge ai circa 200 mila euro già stanziati per la successiva fornitura e posa dell'hangar per la manutenzione e il ricovero dell'elicottero. Siamo a un totale di circa 900 mila euro per uno dei servizi più importanti ed essenziali, tra quelli individuati negli ultimi anni.

«Dopo un lungo lavoro, queste risorse consentiranno l'avvio dei lavori, non appena terminate le procedure di affidamento - ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture Giacomo Raul Giampedrone - È innegabile che il percorso amministrativo abbia richiesto più tempo del previsto per approfondire ogni aspetto ed effettuare tutti i delicati passaggi, in diretto collegamento con il ministero della Difesa, in modo da evitare interferenze con chi già opera in quell'aeroporto militare. Ma oggi stiamo percorrendo davvero quello che è l'ultimo tratto del percorso per veder realiz-

zata un'infrastruttura importantissima per il levante». Nel settembre scorso, come ricorda lo stesso Giampedrone, «si è concluso un passaggio fondamentale, ovvero il lungo iter che ha portato alla concessione da parte dell'Aeronautica Militare alla Regione Liguria per l'utilizzo a titolo gratuito della porzione di terreno sulla quale verrà realizzata la nuova base. Si tratta di un progetto concreto - spiega - che nessuno aveva mai pensato e tantomeno programmato nel passato e che la nostra amministrazione guidata dal presidente Marco Bucci ha deciso di realizzare per garantire soprattutto al territorio spezzino un servizio strategico per la gestione delle emergenze sanitarie. Il mio ringraziamento è rivolto all'Aeronautica Militare - 46a Brigata Aerea di Pisa per il supporto indispensabile garantito al lavoro dei nostri uffici».

Dal punto di vista pratico l'opera consiste nella realiz-



L'elicottero del servizio sanitario atterrato in un'area sportiva

zazione di una nuova area attrezzata destinata all'atterraggio, alla sosta e al supporto operativo degli elicotteri, completa di reti impiantistiche, sottoservizi, sistemi di

illuminazione, impianti antincendio e predisposizioni logistiche necessarie all'esercizio della piazzola di atterraggio che sarà collegata con le attuali piste in forza

per la stessa funzione e con le strutture esistenti dell'aeroporto. È inoltre prevista la realizzazione di una pavimentazione collegata alla piazzola, in grado di ospitare un hangar di sosta e manutenzione nonché del collegamento diretto con l'attuale punto di rifornimento carburante. Dal punto di vista energetico, verrà installato un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, a supporto dei consumi di utenze di servizio e sistemi impiantistici della base.

È poi prevista la realizzazione di una pavimentazione collegata alla piazzola in grado di ospitare un hangar di sosta e manutenzione, nonché del collegamento diretto con un nuovo punto di rifornimento carburante autonomo. «Nei prossimi mesi avremo una base di elisoccorso che potenzierà in modo decisivo tutto il sistema dell'emergenza-urgenza nel levante ligure, in particolare nella provincia della Spezia - sottolinea l'assessore regionale alla Sanità della Liguria Massimo Nicolò - Disporre di un presidio Hems all'aeroporto militare di Sarzana significa migliorare le attività di soccorso soprattutto per tutte le patologie tempo dipendenti, garantendo una maggiore capillarità e tempestività degli interventi di soccorso».

Conclude Nicolò: «Si tratta quindi di un investimento strategico per la salute e la sicurezza dei cittadini - frutto di un importante lavoro di squadra tra Regione, ministero della Difesa e tutte le istituzioni coinvolte». —

A.G.P.

grassoperoni@ilsecoloxix.it

Un progetto annunciato in ritardo di quattro anni

Servizio baricentrico per lo Spezzino

SARZANA

Sarzana è al centro dell'attenzione, come ormai annunciato fin dal dicembre 2022, quando per la prima volta si cominciò a ragionare tecnicamente di questa possibilità.

Per il raggio d'azione e copertura dell'ospedale San Bar-

tolomeo, ma anche più in generale per tutte le necessità degli interventi dell'intera provincia spezzina, l'area è già stata individuata da tempo all'interno della zona militare, e i lavori dovrebbero partire entro l'estate prossima, al netto di tutti i possibili nodi che possano emergere. È un intervento atteso e fondamen-

tale per il territorio per cui si procede con grande attenzione. Nei mesi scorsi decisivo è stato il supporto e l'intermediazione della senatrice leghista Stefania Pucciarelli, che già da sottosegretario alla Difesa del governo guidato da Mario Draghi si era fattivamente interessata per concretizzare un progetto importante per le emergenze.

Un servizio che quando sarà in funzione, garantirà un supporto vitale agli interventi di emergenza in situazioni imprevedibili e spesso molto difficili da gestire. —

Levanto

Lavori conclusi all'ospedale San Nicolò

LEVANTO

Domani alle 10, Regione Liguria, Asl 5 e Comune di Levanto visiteranno l'ospedale San Nicolò in occasione della conclusione dei lavori di ristrutturazione dell'edificio finalizzati all'adeguamento sismico dell'edificio e alla realizzazione al suo interno di un ospedale di comunità. A breve il presidio sanitario levantese riprenderà quindi il suo ruolo all'interno della rete ospedaliera provinciale e, conseguentemente, si riapproprierà delle sue dotazioni infrastrutturali, dei servizi e delle attrezzature diagnostiche previste dal Piano sanitario regionale. Contestualmente ci sarà anche il rientro dei degenti dell'Ospedale di comunità che erano stati temporaneamente trasferiti presso l'ospedale San Bartolomeo di Sarzana. «È un momento particolarmente importante e sentito per tutta la collettività, perché rappresenta il punto di arrivo di un percorso articolato durato due anni durante i quali i cittadini levantesi e del comprensorio hanno dovuto affrontare con pazienza tangibili disagi,



ma adesso possono finalmente contare su un punto di riferimento sanitario che può guardare al futuro con ottimismo e la certezza di poter svolgere al meglio le proprie funzioni in un contesto nuovo, riqualificato e a norma delle direttive antisismica e di sicurezza – commenta il primo cittadino levantese -. Di questo è giusto ringraziare Regione Liguria e Asl 5, la cui stretta e costante collaborazione con la nostra amministrazione ha fatto sì che gli imprescindibili interventi di cui necessitava l'edificio siano stati portati a termine mantenendo i tempi di realizzazione previsti. Questa collaborazione ha consentito di far rimanere a Levanto o in zona servizi e ambulatori essenziali e di accogliere a Sarzana i degenti dell'ospedale di comunità e il personale medico e infermieristico per il tempo strettamente necessario.

Guasto informatico all'anagrafe sanitaria

Problema nazionale, in tilt anche i server di Asl 5. I sindacati lanciano accuse

LA SPEZIA

Un guasto informatico al sistema dell'Anagrafe nazionale ha mandato in tilt, tra l'altro ieri e le prime ore di ieri mattina, i terminali dei servizi sanitari spezzini, provocando rallentamenti e blocchi nelle attività di accettazione. Il problema, legato a un malfunzionamento dell'applicativo a livello nazionale, ha causato a cascata un'interruzione temporanea delle operazioni anche a livello locale, con ripercussioni su utenti e operatori. Secondo quanto riferito da Asl 5, si è trattato di un «blocco tecnico del terminale dell'Anagrafe nazionale, non legato al nostro sistema Cup» che ha impedito il



normale svolgimento delle attività sanitarie. La situazione è poi rientrata già nel corso della mattinata di ieri, con il progressivo ripristino delle funzionalità informatiche. Nel frattempo, però, non sono mancate le proteste, in primis sul fronte sindaca-

le. «Il blocco dei terminali informatici – dicono Luca Comiti (nella foto), segretario generale Cgil spezzina, e Marzia Ilari (segretaria generale della Funzione pubblica Cgil) – che ha interessato alcune funzioni sanitarie, ha causato disagi a cittadini e lavoratori». Proprio su di loro sono ricadute le conseguenze. «Utenti costretti a fare lunghe file – continuano Comiti e Ilari – e poi mandati via una volta arrivati allo sportello, personale lasciato senza strumenti per svolgere il proprio lavoro: è l'ennesima criticità di un sistema sanitario sotto pressione. Alle strutture fatiscenti, agli intasamenti del pronto soccorso e alle croniche carenze di personale si aggiungono ora questi problemi informatici».

Lavori al rush finale

La Casa di comunità operativa da fine mese

L'apertura è prevista per lunedì 27 aprile: mancano ancora porte e arredi
Al suo interno opereranno diversi ambulatori e anche i medici di famiglia

CEPARANA

Mancano solo le porte, gli arredi e le attrezzature mediche. Poi, la Casa di comunità di Ceparana sarà finalmente operativa. Nata dalle ceneri della vecchia delegazione comunale di piazza Novellini, la nuova struttura sarà operativa – secondo indiscrezioni – a partire da lunedì 27 aprile. Il tempo necessario per attendere e montare i nuovi serramenti, e per sistemare gli arredi e le attrezzature mediche. Non è escluso che l'inaugurazione possa avvenire solo successivamente, con la struttura già aperta al pubblico. Un'apertura che comunque vada arriverà con un piccolo ritardo rispetto alla tabella di marcia annunciata da Regione Liguria, che a inizio anno aveva fissato nel 31 marzo il termine per l'apertura delle nuove Case di comunità realizzate nello Spezzino: oltre a quella di Ceparana, anche quelle di Sarzana e della Spezia. Si tratta, nonostante tutto, di una struttura molto attesa dalla cittadinanza, che nella nuova casa di comunità potrà trovare risposte sanitarie a due passi da casa senza necessariamente dover recarsi negli ospedali della Spezia e di Sarzana. Secondo quanto annunciato dalla Regione, nella Casa di comunità dovrebbero essere presenti il Pua (punto unico di accesso), i medici di medicina generale, alcuni ambulatori specialistici, i servizi infermieristici legati all'infermiere di famiglia e comunità, il servizio di assistenza domiciliare, e altri servizi sanitari. Nella struttura, grazie alla presenza dei medici di famiglia, potranno essere trattati numero-

La nuova Casa di comunità di Ceparana. Secondo indiscrezioni, sarà operativa da lunedì 27 aprile



si casi clinici e assistenziali, quali medicazioni e rimozioni punti, episodi di nausea o vomito ripetuto; contrattura muscolare, il trattamento di piccole ferite, problemi post-estrazione dentaria; prurito, arrossamento e tumefazione della cute; dolore addominale, punture di insetto e morsi di animale, dolore alle arti-

colazioni; tosse, raffreddore, e mal di gola; febbre; lievi traumi (piede, caviglia, ginocchia, gomito, polso, mano), mal di denti, ustioni minori e ustioni solari, mal di schiena, lombalgia, disturbi legati alla variazione della glicemia, mal di testa, cefalea, emicrania, disturbi legati alla variazione pressione arteriosa.

LIEVE RITARDO

La Regione Liguria a inizio anno aveva annunciato l'avvio delle attività entro il 31 marzo

Sindrome del bambino scosso

Giornata di prevenzione a Lerici

LERICI

Approdano a Lerici grazie alla locale pubblica assistenza le Giornate nazionali di prevenzione della Sindrome del Bambino Scosso (Shaken Baby Syndrome), per accendere i riflettori su un trauma cerebrale che, in un caso su quattro, può portare al coma o alla morte del bambino. L'appuntamento è per domenica 12 aprile in rotonda Vassallo dalle 10, promosso da Terre des Hommes e Simeup: i volontari della Pa di Lerici illustreranno al pubblico le importanti informazioni. Le Giornate rappresentano l'evento centrale della cam-

pagna "Nonscuoterlo!", nata nel 2017 per informare e sensibilizzare sulla Shaken Baby Syndrome, una grave forma di trauma cerebrale che deriva dallo scuotimento violento, anche solo per pochi secondi, di un bambino in tenera età in risposta a un pianto inconsolabile percepito come insostenibile. I neonati in questa fascia d'età sono particolarmente vulnerabili, ma la Sindrome del bambino scosso può colpire fino ai due anni di vita compromettendo per sempre il futuro e la crescita del bambino; i danni sono gravissimi, tra cui cecità, tetraplegia, disturbi dell'apprendimento e del coordinamento motorio e in un caso su quattro il coma o la morte.

«Urgente fare il punto sulla riforma sanitaria»

«Verificare lo stato di attuazione della riforma sanitaria regionale, relativi approfondimenti e eventuali connesse determinazioni». Queste le ragioni che ieri mattina, all'indomani della conferenza dei sindaci del distretto 19, hanno spinto la presidente d'ambito, nonché primo cittadino di Sarzana, Cristina Ponzanelli, a richiedere al sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini, di convocare una conferenza d'ambito provinciale. Se infatti come emerso dalla

conferenza dei sindaci del distretto 19, cui hanno preso parte il responsabile dell'ambito ex Asl 5, Paolo Cavagnaro, e il direttore del distretto Carlo Martini, si è registrato un anticipo rispetto alle scadenze del Pnrr nel completamento di presidi fondamentali della sanità territoriale – come le case di Comunità di Sarzana e Luni, e l'Ospedale di Comunità – che risulterebbero in parte già attivi, a preoccupare i sindaci della Val di Magra è la soprattutto la

carezza dei medici di medicina generale, per la presenza di aree attualmente scoperte. Come si apprende dalla nota inviata congiuntamente dai sindaci l'incontro di mercoledì è stato anche un momento di confronto sullo stato di attuazione della nuova legge regionale di riorganizzazione del servizio sanitario, a quattro mesi dalla sua entrata in vigore. Condivisa quindi la necessità di istituire un tavolo permanente di confronto, finalizzato al monitorag-

gio dell'attuazione della legge e all'aggiornamento costante sulle principali criticità, inclusa la situazione attuale e le prospettive dell'ospedale San Bartolomeo. Da qui la richiesta al sindaco della Spezia, formalizzata con la lettera sottoscritta ieri mattina dal sindaco Cristina Ponzanelli, di convocare la conferenza dei sindaci per affrontare in modo coordinato le questioni sanitarie a livello provinciale.

E.S

Demansionamento Cinque infermieri si rivolgono al giudice

LA SPEZIA

Sarebbero stati demansionati, ovvero costretti a eseguire mansioni non proprie del proprio ruolo all'interno dei reparti. Per questo motivo, cinque infermieri in servizio negli ospedali di Asl5, hanno deciso di trascinare l'azienda sanitaria in Tribunale. Il ricorso è stato notificato solo poche settimane fa, con l'azienda sanitaria che ha immediatamente deciso di costituirsi in giudizio, affidandosi all'avvocato spezzino Daniele Bordigoni, con l'obiettivo di resistere e difendere la propria posizione. Secondo indiscrezioni, infatti, i cinque infermieri ospedalieri avrebbero lamentato di aver svolto per diverso tempo attività legate più propriamente alla figura dell'operatore sociosanitario. Una situazione che, sempre secondo i cinque dipendenti, avrebbe generato una violazione del testo unico del pubblico impiego – nell'articolo in cui vengono disciplinate le mansioni dei dipendenti pubblici e si garantisce l'assegnazione a compiti coerenti con il profilo assunto o equivalenti – nonché la violazione dell'articolo 2103 del Codice civile (riformato dal Jobs Act 2015) che regola il potere di modificare, da parte del datore di lavoro, mansioni e luogo di lavoro e che evidenzia come il lavoratore debba essere adibito alle mansioni assunte o superiori, oppure equivalenti alle ultime svolte. La prima udienza davanti al giudice del lavoro si terrà fra due settimane, con i cinque infermieri decisi a rappresentare e sostenere le proprie ragioni.

Elisoccorso, arrivano i fondi per il decollo

Può partire l'atteso punto di emergenza

Dopo l'ok al progetto di fattibilità l'ulteriore contributo regionale garantirà la realizzazione della base nell'aeroporto militare di Sarzana

SARZANA

Le tempistiche hanno avuto non pochi slittamenti nel corso degli anni ma dopo i rallentamenti e i nuovi accordi la rampa di lancio sembra essere spianata. Il finanziamento di 682 mila euro che Regione Liguria ha ricavato dal Fondo strategico sono un passaggio fondamentale per la realizzazione della base per l'attività di emergenza sanitaria di elisoccorso Hems (Helicopter Emergency Medical Service), all'interno dell'aeroporto militare di Sarzana. Dopo l'approvazione del progetto di fattibilità tecnico economica predisposto da parte di Ire l'arrivo delle risorse dal Fondo strategico garantisce il finanziamento per la costruzione della base. Un nuovo gettito finanziario che va a unirsi ai circa 200mila euro già stanziati per la successiva fornitura e posa dell'hangar per la manutenzione e il ricovero dell'elicottero.

«**Dopo un lungo lavoro** - ha spiegato Giacomo Raul Giampedrone assessore regionale alle infrastrutture - queste risorse consentiranno l'avvio dei lavori una volta terminate le procedure di affidamento». E' stato un iter piuttosto lungo che ha visto il coinvolgimento del ministero della difesa. Ma il traguardo sembra più vicino. «È innegabile - prosegue Giampedrone - che il percorso amministrativo abbia richiesto più tempo del previsto per approfondire ogni aspetto ed effettuare tutti i delicati passaggi in modo da evitare interferenze con chi già opera in quell'aeroporto militare. Ma oggi stiamo percorrendo l'ultimo miglio per veder realizzata un'infrastruttura importantissima

GREEN ECONOMY

Verrà installato un fotovoltaico per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili



Le prove di atterraggio dell'elisoccorso sull'area inizialmente scelta per il progetto

ma per tutto il levante ligure. A settembre si è concluso un passaggio fondamentale, ovvero il lungo iter che ha portato alla concessione da parte dell'Aeronautica Militare alla Regione Liguria per l'utilizzo a titolo gratuito della porzione di terreno sul-

la quale verrà realizzata la nuova base. Si tratta di un progetto concreto, che nessuno aveva mai pensato e tantomeno programmato nel passato e che questa amministrazione ha deciso di realizzare per garantire soprattutto al territorio spezzino

un servizio strategico per la gestione delle emergenze sanitarie. Il mio ringraziamento è rivolto all'Aeronautica Militare 46° Brigata Aerea per il supporto indispensabile garantito al lavoro dei nostri uffici». L'opera consiste nella realizzazione di una

nuova area attrezzata destinata all'atterraggio, alla sosta e al supporto operativo degli elicotteri, completa delle reti impiantistiche, dei sottoservizi, dei sistemi di illuminazione, degli impianti antincendio e delle predisposizioni logistiche necessarie all'esercizio della piazzola. La piazzola di atterraggio sarà collegata con le attuali piste di atterraggio e con le strutture esistenti dell'aeroporto. È inoltre prevista la realizzazione di una pavimentazione collegata alla piazzola in grado di ospitare un hangar di sosta e manutenzione nonché del collegamento diretto con l'attuale punto di rifornimento carburante. Dal punto di vista energetico, verrà installato un impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, a supporto dei consumi delle utenze di servizio e dei sistemi impiantistici della base».

Massimo Merluzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In prima
linea**



Giacomo Giampedrone

Assessore regionale

«**Stiamo** percorrendo l'ultimo miglio per veder realizzata un'infrastruttura importantissima per tutto il levante ligure».

Maxi risarcimento a moglie e figlia

Morto dopo l'intervento chirurgico

«La lesione causata dai medici»

Sessantenne deceduto a seguito di una peritonite generata dalla perforazione del colon trasverso

LA SPEZIA

È entrato in ospedale lamentando dolore intenso all'addome. E, dopo due operazioni chirurgiche, è morto. Una tragedia, quella che nell'estate di nove anni fa aveva colpito un sessantenne spezzino, che a distanza di tempo è stata ricondotta alla condotta colposa dei sanitari, con Asl5 condannata a risarcire con oltre 600mila euro la moglie e la figlia dell'uomo. La vicenda affonda le sue radici nel 2017, quando il sessantenne si presenta al pronto soccorso accusando addominalgia acuta. Immediato scatta il ricovero, con l'uomo che viene sottoposto a un intervento chirurgico per gastrectomia parziale. L'intervento non si rivelò efficace, tanto che dieci giorni dopo l'uomo fu sottoposto a un'altra operazione: il sessantenne, ricoverato in terapia intensiva, morì alcuni mesi più tardi, gettando nel dolore amici e famigliari, con questi ultimi che tuttavia non hanno esitato ad affidarsi a un legale per fare piena luce sul decesso e sulle sue cause. Da qui la causa al tribunale civile, con la consulenza tecnica commissionata dalla giudice Nella Mori che ha individuato nelle azioni dei medici di Asl5 una condotta commissiva e omissiva colposa. Secondo il collegio medico nominato dal giudice, la perforazione del colon trasverso – evento da cui è derivata una peritonite seguita da grave quadro settico che ha condotto il paziente al decesso – «deve ritenersi più probabilmente che non di natura iatrogena (ovvero causata direttamente o indirettamente da un intervento medico; ndr), essendo verosimilmente riconducibile ad una lesione termica verificatasi nel corso dell'intervento chirurgico originario. La tempistica di manifestazione clinica della perforazione appare, infatti, com-

patibile con una lesione termica tardiva piuttosto che con una lesione traumatica diretta» si legge nella sentenza, che mette sotto la lente anche l'omissione dell'esame istologico estemporaneo della lesione. «Qualora i sanitari avessero conformato la propria condotta alle leges artis, evitando una resezione gastrica radicale non supportata da conferma istologica e la conseguente manovra, la perforazione intestinale non si sarebbe verificata». Da qui la decisione di condannare Asl5 a risarcire 308.969 euro alla moglie e 332.435 euro alla figlia dell'uomo, oltre al pagamento delle spese legali e della ctu.

Matteo Marcello

LA DECISIONE

Asl condannata a ristorare la coniuge con 308mila euro e la discendente con 332mila euro oltre alle spese legali



Il tribunale della Spezia, dove nei giorni scorsi è stata pronunciata la sentenza

Un presidio Hems per tutto il Levante «Potenziato il sistema di assistenza»

La piazzola di atterraggio sarà collegata con le piste e le strutture esistenti

LA SPEZIA

La necessità di garantire un punto di intervento che riduca i tempi di trasporto nelle strutture sanitarie è lo scopo dell'elisoccorso è proprio quello di rafforzare la presenza nel levante della Liguria. Tenendo però anche conto anche delle esigenze di protezione civile in un territorio sempre più fragile.

«Nei prossimi mesi – spiega l'assessore alla sanità ligure Massimo Nicolò **(nella foto)** – avremo una base di elisoccorso che potenzierà in modo decisivo tutto il sistema dell'emergenza-urgenza nel levante ligure, in parti-



colare nella provincia della Spezia. Disporre di un presidio Hems all'aeroporto militare di Sarzana significa migliorare le attività di soccorso soprattutto

per tutte le patologie tempo dipendenti, garantendo una maggiore capillarità e tempestività degli interventi. Si tratta quindi di un investimento strategico per la salute e la sicurezza dei cittadini, frutto di un importante lavoro di squadra tra Regione, ministero della Difesa e tutte le istituzioni coinvolte». Nelle scorse settimane si erano verificati casi di trasferimenti urgenti all'ospedale San Martino di Genova effettuati a bordo delle autoambulanze in un percorso decisamente lungo in casi di emergenza. Criticità che un servizio in elicottero avrebbe evitato accorciando i tempi di intervento del sanitario.

m.m.

Verba volant ma l'elisoccorso no

«Anni di annunci e ora la scoperta Mancavano i soldi e il progetto»

L'ironia amara del capogruppo regionale del Pd. Che ricorda le tante dichiarazioni sul "servizio al decollo"

VAL DI MAGRA

Da oltre tre anni l'elisoccorso del Levante Ligure, con base a Sarzana, viene annunciato come "in partenza" Ma oggi «si scopre che soldi e progetto non c'erano». **Davide Natale**, consigliere e segretario regionale del Pd, ha gioco facile nel ricostruire la sequenza di annunci della maggioranza di centrodestra: a oggi l'elisoccorso non c'è. Ed è di ieri l'ennesimo annuncio della Regione. «Ci vuole un coraggio da leoni per annunciare come se niente fosse il completamente del progetto di fattibilità tecnico economica e lo stanziamento di Ire per attivare l'elisoccorso all'aeroporto di Luni – commenta Natale – dopo aver passato tre anni e mezzo a garantire che i lavori sarebbero partiti da un momento all'altro. Oggi scopriamo che le reiterate promesse dei vari Toti, Giampedrone, Gratarola, Nicolò e Pucciarelli, che hanno passato mesi a farsi i complimenti a vicenda, erano in verità parole vuote. Neanche di fronte alle interrogazioni presentate in consiglio regionale le giunte di destra hanno avuto il coraggio di fare un punto reale su un progetto atteso da anni». La ricostruzione, basata su dichiarazioni pubbliche, è impietosa: «E' almeno dal 2022 che si susseguono conferenze stampa, dichiarazioni, sopralluoghi a favore di telecamere, per scoprire oggi che non c'erano né i soldi né il progetto! Sentire oggi dire dall'assessore Giampedrone che 'si tratta di un progetto concreto, che nessuno aveva mai pensato e tanto meno programmato nel passato' è una presa in giro dei cittadini che sono stati ingozzati per anni con un'insalata di parole, mentre si trovavano a dover utilizzare l'ambulanza per arrivare al policlinico San Martino di fronte a situazioni di emergenza. E intanto l'attesa per avere

un elisoccorso anche a Levante non è mai terminata». Natale torna a sollecitare l'attivazione di una convenzione con Pisa per dare risposte immediate ai cittadini.

Il consigliere del Pd ripercorre, a titolo di esempio, alcune delle dichiarazioni collezionate in questi anni. Come quella dell'allora presidente della Regione, **Giovanni Toti**, nel dicembre del 2022: «Realizziamo un impegno che ci eravamo presi e che è molto atteso dalla comunità del Levante». O quella dell'assessore **Angelo Gratarola** nel settembre 2023: «Siamo quindi fiduciosi di poter addivenire ad un accordo che entro la fine dell'anno possa avviare definiti-



Nel 2022 la prima dichiarazione trionfalistica dell'allora presidente Giovanni Toti



Fu assicurato che il traguardo sarebbe stato raggiunto entro il 2024 o al massimo nell'anno successivo



vamente il servizio» seguito, nell'ottobre dello stesso anno, dall'assessore **Giampedrone**: «Manteniamo un impegno che ci eravamo presi con il presidente Toti per garantire un servizio di emergenza sanitaria molto atteso dai cittadini. In questi mesi, mentre altri parlavano a sproposito, i nostri uffici hanno lavorato senza sosta e oggi siamo in dirittura d'arrivo per raggiungere questo traguardo» e, a novembre 2023, dalla sindaco **Cristina Ponzanelli**: «Entro poche settimane da oggi Sarzana sarà la base dell'elisoccorso del 118 per tutto il levante ligure». Dichiarazione in parte 'aggiustata' da Toti nel dicembre 2023: «Entro l'inizio della primavera, una volta terminati i lavori di asfaltatura della pista e l'assemblaggio del nuovo hangar che ospiterà i mezzi, la base sarà pienamente operativa». Tante parole, niente elisoccorso e così nell'aprile 2024 l'assessore Angelo Gratarola insiste: «Stiamo attendendo un'autorizzazione dell'Aeronautica Militare per arrivare alla conclusione dei lavori e rendere a tutti gli effetti operativo il servizio». Si arriva al 2025 quando, a gennaio, l'assessore regionale **Massimo Nicolò** assicura: «Siamo pronti a procedere in tempi rapidi per poter garantire la nuova base per il servizio di elisoccorso presso l'aeroporto militare di Luni-Sarzana» seguito, a maggio, dalla senatrice **Stefania Pucciarelli**: «La notizia dell'avvio entro l'estate dei lavori per la nuova base di Elisoccorso a Sarzana-Luni mi rende particolarmente felice». Verba volant, l'elisoccorso no. Ma nel settembre 2025 l'assessore regionale Giacomo Giampedrone rilancia: «L'obiettivo è quello di concludere la fase progettuale entro l'anno o nei primi mesi del 2026, per poi partire con i lavori per realizzare la piazzola di stazionamento e l'hangar in modo da garantire l'attivazione entro la prossima estate».

Case di comunità, febbre da numeri scontro tra assessore e opposizione

Per Nicolò i 300 accessi del ponte confermano che “sono diventate punti di riferimento”
Pastorino: “Cifre imbarazzanti, coperture grazie a guardia medica e dottori a gettone”

di MICHELA BOMPANI

Quasi 300 cittadini genovesi hanno usufruito dei servizi offerti dalle Case della Comunità durante gli ultimi due giorni di festa pasquali, confermando l'importanza di questi presidi sanitari sul territorio: l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Nicolò, aveva definito il ponte pasquale dei giorni scorsi il primo “stress test” per la rete delle Case di Comunità della Liguria, visto che molte di esse hanno dovuto gestire i pazienti del primo ponte festivo dalla loro apertura. Secondo l'assessore, «le strutture hanno garantito piena operatività grazie alla presenza completa dei medici nei turni previsti, assicurando assistenza continua e risposte tempestive ai bisogni di salute della popolazione». E dunque evitando il ricorso al pronto soccorso.

I numeri, si sa, possono essere relativi e, secondo il capogruppo della Lista Orlando presidente, Gianni Pastorino, raccontano una realtà diversa: «A quanto ci risulta i pazienti curati nelle Case di Comunità sono stati 243, considerando i giorni di sabato, domenica e la mattinata di lunedì - dice il consigliere regionale - nella Casa di Comunità di via Assarotti, in una posizione centralissima, i pazienti visitati in questi giorni sono stati solo 37, mentre nella notte tra sabato e domenica si è presentata un'unica persona: mi paiono numeri abbastanza imbarazzanti».

L'organizzazione del funzionamento delle Case di Comunità, proprio per queste festività, ha coinvolto tutte le case di comunità



Il pannello per la prenotazione dei servizi sanitari nella Casa di comunità di Fiumara e, a fianco, il pronto soccorso dell'ospedale San Martino

hub, aperte h24: «L'assessore parla di “presenza completa di medici” all'interno delle strutture, ma non spiega quali medici siano - attacca Pastorino - per riempirle, sono stati portati nelle Case di Comunità i medici di guardia medica, oltre a diversi medici con contratti Colipro, di cooperative». E come indica Pastorino, e insieme a lui fanno notare molti operatori, i costi di questa operazione non sono irrilevanti: «Va quantificato il costo dei medici Colipro e anche quello dei medici di medicina generale in servizio e che hanno un contratto da 40 euro lordi l'ora», aggiunge il consigliere regionale.

Un altro nodo del ponte pasquale, soprattutto a Genova, è stata la mancanza di 52 turni di guardia



Il test delle festività pasquali secondo il centrosinistra avrebbe totalizzato 243 visite “e sarebbero state appena 37 in via Assarotti”

medica, rimasti scoperti tra sabato, domenica e lunedì, tra i diversi turni di mattina, pomeriggio e notte. «Oltre a queste carenze, dal primo di aprile ci sono tre poli di guardia medica che la Regione definisce “disattivati”, ma che nella realtà sono chiusi: Cogoleto, Serra Riccò e Recco», dice Pastorino.

Secondo l'assessore Nicolò, invece, il sistema ha tenuto e ha superato la prima, più difficile, prova: «I numeri degli accessi pasquali dimostrano quanto le Case di Comunità siano diventate un punto di riferimento concreto per i cittadini, soprattutto nei giorni festivi, quando il bisogno di assistenza resta elevato - e rivendica - la presenza completa dei medici nei turni previsti è il segno di un'organizzazione che

funziona, garantendo servizi sempre più vicini alle persone e riducendo la pressione sul pronto soccorso».

«Con la guardia medica sono state coperte tutte le Case di Comunità hub mentre per i poli sul territorio i tassi di copertura si sono fermati a poco meno della metà», dice Marco Polese, segretario regionale Fimmg - nei prossimi giorni capiremo se il sistema ha retto in questa modalità e se gli ambulatori hanno assorbito le richieste dei pazienti».

C'è però un tassello mancante nell'organizzazione che Polese denuncia: «La centrale operativa non ha ancora ricevuto dalla Regione i protocolli da seguire per gestire i pazienti - dice - per quando inviare il medico a domicilio o quando inviare il paziente nella Casa di Comunità: siamo indietro. Asl dice che esiste un documento regionale, ma gli operatori, che dovrebbero governare questi flussi, non lo hanno mai visto, e neppure noi».

E il capogruppo Pastorino denuncia un ritardo nell'adeguamento delle dotazioni informatiche nelle Case di Comunità, dove i medici devono giostrarsi tra due diversi sistemi operativi: «Sono costretti a utilizzare un programma per le ricette e uno per inserire i dati delle visite - dice - nulla è stato predisposto prima dell'apertura, tutto sembra procedere a vista».

Che il sistema abbia bisogno di rodaggio e soprattutto molta promozione tra i cittadini lo dimostra una conferenza stampa che proprio l'assessore Massimo Nicolò ha convocato oggi per lanciare una “open week delle Case di Comunità”, per farne conoscere il funzionamento e le modalità di accesso tra i cittadini.

Case di Comunità, la Regione lancia il weekend a porte aperte “A Pasqua 1200 accessi”

di FABRIZIO CERIGNALE

Mentre si fanno i conti con il primo stress test di Pasqua, con oltre 1200 accessi nelle Case della Comunità liguri oltre a un centinaio di visite domiciliari, le strutture pensano a come ampliare il proprio bacino di utenza attraverso un programma di open day, sul modello di quelli organizzati dagli ospedali, che si svolgerà nel weekend del 18-19 aprile per far conoscere con maggiore precisione i servizi erogati all'interno delle nuove strutture. La rete della sanità territoriale, quindi, offrirà ai cittadini un ventaglio di visite e di screening mirati principalmente alla prevenzione: a disposizione del pubblico, in questo weekend, diversi specialisti, dai cardiologi ai geriatri, dai neurologi, ai fisioterapisti, oltre a poter prendere contatto con le strutture pre-

Il 18 e 19 aprile sarà possibile visitare le nuove strutture. L'assessore Nicolò: “I cittadini devono vedere i servizi offerti”

senti nelle strutture, come quelle infermieristiche, per conoscerne i servizi erogati. «I risultati che abbiamo ottenuto nei giorni di Pasqua sono molto buoni - ha sottolineato l'assessore alla sanità Massimo Nicolò - con 1200 persone che si sono rivolte a queste strutture smentendo i “guffi” che nei giorni scorsi le definivano scatole vuote. Ma questo è un dato che deve essere considerato un punto di partenza: l'inizio di una nuova era della gestione territoriale della sanità li-

gure. Le Case della Comunità ormai sono operative, con tutti i requisiti strutturali, di arredi, ma anche delle risorse umane presenti». Adesso l'obiettivo è quello di informare la popolazione sulle reali potenzialità di queste strutture con gli open day del 18 e 19 aprile. «Il primo obiettivo è far conoscere queste strutture ai cittadini - ricorda il direttore generale di *Ats* Marco Damonte Prioli - di visitarle e capire quali sono i servizi al loro interno, il secondo obiettivo è di informare i cittadini dei servizi che sono presenti nella Casa delle comunità, e delle informazioni di prevenzione, con i percorsi di screening, di vaccinazione consultoriale, specialistico, cardiologico, di educazione ai corretti stili di vita». Per la Regione Liguria, infatti, il modello, basato su hub, aperti h24, e spoke disponibili dalle 8 alle 20, dovrebbe diventare anche la chiave di volta per risolvere il problema dell'affollamento nei pronto soccorso. «Questo è un sistema



Il presidente Bucci, l'assessore Nicolò e i manager della sanità

che funziona in tutto il mondo - sottolinea il presidente della Regione Liguria, Marco Bucci - non vedo perché non dovrebbe funzionare da noi, e il fatto che la gente capisca che per i casi di routine si può rivolgere a queste strutture, senza appuntamento, invece del pronto soccorso, è un grandissimo vantaggio. La disposizione che abbiamo fatto di queste strutture sembra sia quella appropriata, ma siamo, comunque, pronti ad intervenire nel caso in cui ci sia-

no situazioni differenti da quelle programmate, soprattutto nell'entroterra». A precedere il weekend, giovedì 16 aprile, l'iniziativa sarà presentata nelle principali piazze delle province liguri, attraverso momenti informativi dedicati e un camper itinerante che percorrerà le vie della città, con l'obiettivo di raggiungere direttamente i cittadini e sensibilizzarli sull'importanza di conoscere e utilizzare questi servizi.

Pronto soccorso, martedì nero

Boom di afflusso ovunque

La direttrice di Aom Calamai: «Molti codici arancioni, pazienti anziani o vittime di incidenti stradali»

di MICHELA BOMPANI

Il martedì (di Pasqua) nero del pronto soccorso genovesi, e liguri, ieri mattina, ha presentato una peculiarità: la costanza dei numeri. I pazienti, centinaia, sono rimasti costanti per tutta la giornata, così come l'intensità dei codici assegnati al triage, tutti medio-gravi (rossi e arancioni rappresentano oltre il 60 per cento).

L'assedio ai reparti di emergenza urgenza ha riguardato tutti gli ospedali: dal Policlinico San Martino al Villa Scassi, dal Galliera all'Evangelico e, in tutta la regione, dal Saint Charles di Bordighera passando per l'ospedale di Lavagna e fino al San Bartolomeo di Sarzana. L'effetto, ormai noto, di affollamento del pronto soccorso tipico del primo giorno feriale dopo un ponte festivo, solitamente si esaurisce nel corso della giornata: ieri non è successo e, fino a sera, il numero di pazienti in cura, e in attesa, è rimasto costante, con un sovraccarico enorme delle strutture, del personale, oltre allo stress dei pazienti.

«Siamo in presenza di un importante flusso di pazienti - conferma



← Ambulanz
in sosta
davanti
all'ingresso
dell'ospedale
San Martino
Sotto
la direttrice
dell'azienda
ospedaliera
metropolitana
Monica
Calamai

na, il numero dei pazienti in visita non è sceso sotto i 50 per tutto il giorno, mentre quelli in attesa hanno sempre superato la trentina. E l'emergenza ha sconfinato oltre l'Aom, coinvolgendo, ad esempio, anche l'ospedale Evangelico, ben più piccolo, che ha dovuto gestire una trentina di pazienti in visita e altrettanti in attesa, per tutta la giornata. «Se qualcuno vuole assumersi il merito che le Case di Comunità abbiano intercettato i pazienti che sarebbero andati in pronto soccorso, ciò che sta accadendo nel pronto soccorso lo smentisce - attacca la giunta, Gianni Pastorino, capogruppo regionale *Lista Orlando presidente* - le Case di Comunità sono nate frettolosamente, senza un'organizzazione stabile e gli ultimi giorni festivi hanno evidenziato mancanza di personale, di medicinali e problemi informatici. Le Case di Comunità hanno intercettato bisogni diversi, ma non hanno assorbito chi ha avuto necessità del pronto soccorso che, come vediamo, si sono riempiti di codici gravi. Questa è l'ennesima dimostrazione dell'approssimazione con cui sta lavorando questa giunta regionale». E anche il capogruppo M5s, Stefano Giordano, ieri in Consiglio ha accusato: «Lo stato del pronto soccorso è anche effetto delle liste di attesa: se i tempi di prestazioni sanitarie diventano incompatibili con il bisogno dei pazienti, e se un cittadino non può permettersi il privato, allora il pronto soccorso restano l'ultima *chance* per curarsi. È quello che sta avvenendo».

Monica Calamai, direttrice generale dell'Azienda ospedaliera metropolitana - e che viene comunque gestito dai nostri operatori anche attraverso l'applicazione di uno specifico protocollo per l'assegnazione dei pazienti nei diversi reparti al fine di evitare lunghe permanenze all'interno del pronto soccorso». E anche Calamai nota una diffusa gravità delle condizioni dei pazienti: «Gli accessi sono classificabili per la maggior parte in codici arancioni. Si tratta di pazienti complessi con problemi cardiaci, respiratori spesso su anziani dove anche una febbre può portare a uno scompenso. Ci sono stati poi anche diversi in-



cidenti stradali».

I numeri parlano chiaro: per tutta la giornata l'indice di occupazione della maggior parte degli ospedali liguri è rimasto fisso su "molto affollato", il massimo grado. Al Policlinico San Martino, il numero di pazienti in cura, per tutto il giorno, è oscillato intorno ai 100, mentre quello delle persone attese intorno alla cinquantina. Così pure, all'ospedale Galliera, che però ha minore capacità di assorbimento del San Martino: i pazienti in cura sono stati costantemente una novantina, mentre quelli in attesa superavano i trenta. Al pronto soccorso dell'ospedale Villa Scassi di Sampierdare-

Ospedali di comunità personale al completo ma i letti restano vuoti

to il personale sanitario, tra infermieri Asl, Oss di una cooperativa e medici «che dovrebbero arrivare dal concorso regionale per pensionati o volontari, e che finora non ci sono, a parte il medico responsabile che è presente». L'attività dell'Ospedale di Comunità di Arenzano è descritto così da Giordano: «Una struttura a così bassa complessità che si potrebbe definire come cure domiciliari con assistenza infermieristica sulle 24 ore». Il consigliere spiega che nell'Ospedale di Comunità non si fanno diagnosi e se il paziente si aggrava, o ha patologie preoccupanti, «viene rimandato in pronto soccorso».

Per quanto riguarda, poi, il nuovo Ospedale di Comunità al Celesia di Rivarolo, in Val Polcevera, «è un cantiere, con le impalcature che ricoprono tutta la struttura. dice – eppure l'ennesima inaugurazione della Regione è fissata per la prossima settimana». E soprattutto la vicenda è paradossale: «Dentro il nuovo

ospedale di Comunità sarà spostato il preesistente reparto di riabilitazione che ora è chiuso a nuovi ingressi di pazienti, solo sei sono rimasti in cura. Dunque, in sostanza, il nuovo ospedale di Comunità del Celesia, 24 posti letto, sarà uguale al vecchio reparto di eccellenza di riabilitazione. Si fa un trasloco». Il paradosso è che oggi, ad accudire i fortunati sei pazienti rimasti, c'è già l'organico dell'Ospedale di Comunità, indica il consigliere M5s: «Tre infermieri la mattina, uno il pomeriggio, uno la notte – sorride amaro – con un rapporto con i pazienti che è ideale, mentre in questi stessi istanti gli infermieri del pronto soccorso devono gestire, ciascuno, 15-20 persone». Sul territorio però i cittadini protestano, il reparto è *off limits*, gli accessi bloccati, e gli anziani che hanno bisogno di terapia riabilitativa devono rivolgersi, almeno per ora, altrove.

Sopralluogo di Giordano M5s, al Celesia, alla Colletta e a Quarto, dove è stato sbagliato anche l'impianto dell'ossigeno

di MICHELA BOMPANI

L'ospedale è stato appena inaugurato e l'impianto dell'ossigeno è sbagliato e non arriva ai letti»: il M5s presenta un esposto sull'ospedale di Comunità di Quarto. A firmarlo è il capogruppo regionale M5s, Stefano Giordano, al termine di una giornata di sopralluoghi presso tre delle strutture della rete realizzata con i fondi Pnrr nella Città metropolitana. «Pensavamo che negli ospedali di Comunità mancassero i medici, invece manca un elemento altrettanto fondamentale: i pazienti. Questi ospedali sono nuovi e vuoti», dice, desolato, Giordano. Nell'ambito dell'attività ispettiva del suo incarico, ha visitato gli ospedali di Comunità di Quarto, della Colletta di Arenzano e del Celesia a Rivarolo, «che dovrebbe aprire la prossima settimana, ma è completamente, ancora, un cantiere», indica il capogruppo M5s.

«Ciò che saranno, in Liguria, gli ospedali di Comunità è chiarissimo – dice – delle Rsa, peraltro a tempo, perché non vi si potrà stare più di 20, o massimo 30 giorni. Non è una risposta alle richieste sanitarie dei cittadini, ma nella nostra regione queste strutture sono state destinate a diventare padiglioni dove mandare le persone dimesse dagli ospedali e senza al-



Il deserto alla Colletta di Arenzano, ospedale di comunità ancora senza pazienti

cun valore aggiunto al sistema territoriale».

L'evidenza più grave, spiega Giordano, è emersa dal sopralluogo di Quarto: «Il presidente Bucci e l'assessore Nicolò hanno celebrato l'inaugurazione, mentre l'impianto dell'ossigeno non funziona: una carenza gravissima. Hanno sbagliato il progetto: eppure lo hanno inaugurato lo stesso, non è

ammisibile che in un ospedale di ultima generazione l'ossigeno sia somministrato da bombole sui carrelli».

E come le altre strutture visitate dal capogruppo, l'ospedale di Quarto non ha neppure un paziente nei 20 posti letto: «Sono tutti vuoti». Invece, il personale è al completo, con medici e infermieri dipendenti da cooperative e il dirigente, e gli Oss, dalla Asl.

Stessa situazione all'ospedale di Comunità della Colletta di Arenzano: struttura nuova, sedici posti letto, pazienti assenti. Al comple-

I letti vuoti a Quarto. A destra le impalcature che coprono il Celesia



L'APPUNTAMENTO

Da oggi 800 urologi a congresso ai Magazzini del Cotone

Sarà il Centro Congressi Magazzini del Cotone del Porto Antico di Genova ad ospitare da oggi all'11 aprile il XXXIII Congresso Nazionale dell'associazione Urologi Italiani (AURO.it), uno degli appuntamenti più rilevanti del panorama medico-scientifico italiano, che vedrà la partecipazione di oltre 800 urologi provenienti da tutta Italia insieme ai principali esperti a livello nazionale e internazionale. Si tratta del primo appuntamento nazionale della nuova dirigenza AURO.it, il cui Presidente è il ligure Carlo Introini, Direttore dell'Urologia dell'Ospedale Galliera di Genova.

Dopo il Ponente, tocca anche a Recco e Serra Riccò: “Strutture svuotate per spostare medici nelle Case di Comunità”

di MICHELA BOMPANI

Sei poli di guardia medica verso la chiusura nella Città metropolitana di Genova: i primi tre dopodomani, 1° aprile.

Oltre al caso di Cogoleto che sta facendo infuriare il Ponente, la Regione Liguria ha disposto la “sospensione del servizio” per la continuità assistenziale anche per la guardia medica di Recco e di Serra Riccò.

Lo schema, spiegano gli addetti ai lavori - e confermano i documenti interni alla Regione - è lo stesso: si smontano i poli di guardia medica per recuperarne i medici, che vengono dirottati sulle Case di Comunità, soprattutto quelle aperte h24, cosiddette hub, che devono aprire ed essere completamente operative entro le prossime settimane, come imposto dal Pnrr che le ha finanziate. La loro apertura però, nell'organizzazione regionale, si scontra con la carenza di personale, nonostante i due bandi per reclutare medici anche in pensione pubblicati dalla Regione.

La continuità assistenziale a Recco, dunque, dal 1° aprile sarà gestita dal polo di Quarto, che si troverà a dover garantire il servizio su un territorio più che raddoppiato, alla vigilia del ponte pasquale e dell'imminente estate: da Bavari e San Desiderio fino ad Avegno ed Uscio, passando per Nervi, Bogliasco e Sori e tutte le frazioni.

«Siamo davanti ad un'altra grave tappa dello smantellamento della sanità territoriale da parte della Regione Liguria - denuncia il consigliere regionale Gianni Pastorino, capogruppo *Lista Orlando presidente* - siccome non riuscirà a

far funzionare le case di comunità, adesso la Regione smonta la guardia medica per impiegare i dottori nelle strutture. Si tratta di un boomerang, a farne le spese ancora una volta saranno i lavoratori, che avranno un carico di lavoro ingestibile, e i cittadini, in misura maggiore quelli più fragili, come gli anziani che non possono muoversi per andare nella Casa di Comunità e chi abita anche soltanto nel primo entroterra».

E nelle ultime comunicazioni tra l'Atsl e l'Area 3, coordinata da Ivan Mazzoleni, e i vari dirigenti, è

Guardia medica sei poli verso lo stop a Genova e provincia



Il coordinatore Area 3 Mazzoleni

esplicitata l'urgenza di far funzionare le Case di Comunità hub, e la copertura dei turni di personale è «considerata prioritaria».

E per soddisfare questa priorità, viene proprio richiesta la «disattivazione funzionale dei poli di continuità assistenziale di Cogoleto, Recco e Serra Riccò», per trasferire chi prestava servizio nei tre poli nelle rispettive Case di Comunità di Pegli, Recco e Bolzaneto.

E Pastorino annuncia un'interrogazione all'assessore regionale Massimo Nicolò proprio sulla gestione dei poli di guardia medica:

«Sto raccogliendo la preoccupazione e l'allarme dei sindaci e dell'entroterra - dice - a cominciare dal polo di continuità assistenziale, in pericolo, di Bargagli, che testimoniano una totale noncuranza del benessere dei cittadini da parte della Regione, inoltre mettono in difficoltà sindaci e territori che si troveranno ad affrontare emergenze senza poter dare risposte. Il risultato sarà banale e prevedibile: un ulteriore aggravio sul pronto soccorso».

Ci sarebbe, dunque, un piano a lungo termine della Regione per ridurre i poli della continuità assistenziale, cancellandone alcuni e *caricandone* la gestione su altri. Oltre a Recco, Cogoleto e Serra Riccò, anche Bargagli (che sarebbe assorbito da Struppa), Ronco Scrivia, che confluirebbe su Busalla, e Rovegno che sarebbe assorbito da Torriglia, eccetto nei mesi di luglio e agosto, in cui manterrebbe un presidio leggero.

È arrivata al pronto soccorso alle 4 del mattino della domenica di Pasqua: è rimasta su una barella per cinque giorni, a ottantasei anni, prima che si liberasse un posto letto nel reparto di Geriatria, nella mattina del 10 aprile, cioè ieri.

La storia della signora Caterina Guasco non è una storia di malasanità, anzi: «Medici e infermieri dell'ospedale Galliera sono stati disponibilissimi, ammirabili - premette subito la figlia della signora - ma quello che ci lascia sconcertati è l'intero sistema: in quel momento infatti anche il pronto soccorso di San Martino e Villa Scassi erano congestionati. Ho visto la sala di accettazione del pronto soccorso del Galliera riempita di barelle, protette dai paravento: non mi era mai capitato di assistere a una situazione del genere».

La signora Caterina era arrivata al pronto soccorso nel giorno di Pasqua, ovvero il 5 aprile, perché «non riusciva a respirare e aveva gambe gonfissime - ripercorre la figlia - poi l'infettivologo ha riscontrato un'infezione ai tessuti molli degli arti inferiori: è stato dunque necessario somministrare l'antibiotico via flebo, e naturalmente si può fare solo in ospedale».

La disponibilità e professionalità del personale non è mai stata messa in discussione: ma la figlia della signora, insieme al fratello, ha deciso di denunciare l'episodio, anche con una lettera indirizzata all'ufficio relazioni con il pubblico, «perché non è accettabile che la situazione

A 86 anni 5 giorni in pronto soccorso La figlia: "Inaccettabile"

nei pronto soccorso genovesi arrivi a questo punto: mia mamma è anziana, ha problemi di artrosi e di deambulazione. Si può facilmente immaginare come cinque giorni in quelle condizioni l'abbiano messa a dura prova».

Sul caso specifico, dall'ospedale Galliera spiegano a *Repubblica* che la signora presentava uno scompenso cardiaco ed era stata messa subito in codice arancione, poi diventato codice azzurro. Il problema alle gambe è andato migliorando, e in atte-



↑ Caterina Guasco

sa c'erano pazienti con codici più gravi.

Ma la vicenda fotografa molto bene il quadro di un sistema in affanno, come denunciano da tempo sindacati e opposizione in Regione: l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò, infatti, aveva definito nei giorni scorsi il ponte pasquale come primo stress test per la rete delle Case di Comunità della Liguria, chiamate a drenare afflusso di pazienti proprio dai pronto soccorso.

A suo dire - come riportato

sulle nostre pagine - «le strutture hanno garantito piena operatività assicurando assistenza continua e risposte tempestive».

Di tutt'altro parere Gianni Pastorino, capogruppo della *lista Orlando Presidente*: che parla di appena 243 visite e di un sistema ancora carente, «incapace di assorbire chi ha avuto necessità del pronto soccorso».

I numeri degli accessi, infatti, hanno testimoniato un martedì nero post festività pasquali, come peraltro raccontato da *Repubblica* nei giorni scorsi: afflusso alle stelle, per il 60 per cento dei casi in codice arancione o rosso.

Una criticità che secondo Stefano Giordano, capogruppo M5s, è anche effetto di liste d'attesa ingolfate, per cui «se un cittadino non può permettersi il privato, il pronto soccorso resta l'ultima chance per curarsi».